



GIUBILEO

7



CAMMINO D'AVVENTO

6



SINODO SULLA FAMIGLIA

18



# CAMMINO

NATALE 5/2015





## in CAMMINO

NATALE 5/2015



Presepe a cura dei ragazzi dell'Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi

- 3 Il Bambino Divino... crocifisso
- 4 Il Natale dei Pastori
- 6 "...Sono venuto perché abbiano la VITA..."
- 7 Misericordiosi come il Padre
- 8 Il logo del Giubileo
- 9 Anno Santo, anno giubilare, anno di Cristo
- 10 Papa Francesco e le opere di Misericordia
- 11 L'accoglienza è figlia della Misericordia
- 14 Ricordando il Concilio primavera della Chiesa

- 18 Famiglia luce del mondo
- 20 Che cos'è l'ideologia Gender
- 22 I libri della Bibbia
- 24 Assemblea dell'Unità Pastorale
- 27 Inizio del nuovo anno catechistico
- 28 Verdure verdi VS Arancini arancioni
- 31 GMG Cracovia 2016: ecco la proposta
- 33 Grazie per il vostro bene sincero ... è il sale della mia vita
- 35 Le tue parole mi stupiscono sempre
- 36 L'origine della devozione mariana di Giovanni Paolo II
- 38 Pellegrinaggio a Medjugorje
- 39 Festa quinquennale della Madonna del Rosario a Cecina
- 40 L'asilo Visintini visita i Volontari del Garda
- 42 Festa dei nonni all'asilo di Gaino
- 43 "Du pass" edizione 2015
- 45 Cipro e Sanremo: i viaggi dell'Unità
- 49 La ex Cartiera di Maina inferiore
- 50 Calendari

Con il nuovo anno è tempo di rinnovo abbonamenti. Confidiamo nella fedeltà dei nostri lettori e nell'impegno che mettiamo per offrire alla comunità, pur con l'umiltà dei giornalisti dilettanti, un servizio che speriamo prezioso per la conoscenza e l'arricchimento. Ricordando che sono sempre ben accetti scritti, appunti e anche critiche costruttive, poiché non si finisce mai di migliorare, ringraziamo tutti coloro che, con disponibilità e sacrificio collaborano alla redazione e alla distribuzione del nostro bollettino.

## in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,  
 "SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,  
 "SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,  
 "S. Michele" in Gaino  
 "S. Nicola" in Cecina e  
 "SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

**Direttore:**  
 Farina don Leonardo

**Redazione:**  
 Migliorati don Simone  
 Civieri Carla  
 Fracassoli Chiara  
 Taverini Susanna  
 Sattin Elisabetta  
 Chimini Silvia

**Direttore responsabile:**  
 Filippini don Gabriele  
 (Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

**Stampa:**  
 Tipolitografia Lumini  
 Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti. Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 31-12-2015**

# IL VOLTO DELLA MISERICORDIA

## ...IL BAMBINO DIVINO... CROCIFISSO

Don Leonardo

**I**l Santo Natale che ci prepariamo a celebrare si colloca dentro un anno straordinario nel quale vivremo il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco.

“Misericordiae vultus” è la Bolla con la quale il Santo Padre ci propone questo anno giubilare. In essa, come ci ricorda il titolo, Papa Francesco ci invita a riconoscere che la misericordia ha un volto: è quello di Gesù!

Nei nostri presepi collocheremo dei bellissimi “Bambin Gesù”: guardiamo il volto Bello, Puro, Tenero, Luminoso di queste statuette che cercano proprio di trasmettere i sentimenti più profondi che la Misericordia del Signore nel Santo Natale fa brillare su Gesù. Che bello il divin Bambino! Quanta pace porta al nostro cuore questo Dio che si è spogliato di tutto e si è fatto Bambino in una stalla, nel silenzio di una notte! Un Mistero troppo grande che non possiamo capire fino in fondo perché è il Segno della grandezza, larghezza, profondità e ampiezza della Misericordia del Signore (San Paolo ai Romani).

Può aiutarci in questo tentativo di comprendere l’Amore del Signore accostare a questo volto del Bambin Gesù il volto del “Gesù Crocifisso” li posso capire quanto questo Amore di Dio sia grande! Gesù ha pagato a caro prezzo il suo Amore per noi!



Il Santo Natale non è un fatto romantico, poetico, ma l’Annuncio di un Dio che si è “spogliato della sua potenza divina fino all’umiliazione della morte e della morte più umiliante, quella della Croce”.

“Misericordiae vultus” che risplende su Gesù Bambino quel “Bam-

bino Crocifisso” che ci testimonia la grande Misericordia del Signore che si è fatto come noi per farci come Lui.

Pace e bene... auguri di un Santo Natale.

# IL NATALE DEI PASTORI

“C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge...”

**S**an Luca al capitolo secondo del suo vangelo dà la notizia: “C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce...”. San Luca mostra in questo passo una delle caratteristiche principali del suo vangelo, in cui sono sempre presenti poveri, semplici, umili e peccatori. I pastori sono i primi ad apparire e a rendere vive le pagine di Luca. I pastori sono presenti già nella Bibbia. Il Re Davide, prima di essere scelto come capo del popolo di Dio, è stato pastore, e proprio a Betlemme. Prima di Davide, Abele era stato pastore. Yabal è capostipite di coloro che vivono sotto la

tenda, come i pastori. I patriarchi erano pastori: lo fu Mosè, lo sarà Amos. Dio stesso è pastore del popolo e si dichiara tale. E noi così inneggiamo al Signore, così come i nostri antenati spirituali: “Il Signore è mio pastore, non manco di nulla...”. Dio sarà sempre pastore, anche quando coloro che sono chiamati a continuare la sua missione si dimostrano indegni.

**A**l tempo di Luca, cioè quando Gesù nacque e visse, i pastori sono poveri e piccoli, disprezzati da coloro che, maestri della legge, si ritengono gli autentici osservanti di essa. Perché i pastori non conoscono la legge, non la osservano, e stanno sempre lontano da quelle pratiche religiose abituali per un uomo che teme

il Signore e che cammina sulle sue strade: non partecipano al servizio della sinagoga di sabato, non fanno i pellegrinaggi al tempio, non celebrano la Pasqua come tutti gli altri. Eppure questo Dio che nasce pastore, li chiama per primi. E non c'è da meravigliarsi che le cose siano così. Cristo sarà il pastore che va a cercare la pecora perduta. Lui sarà il grande pastore che dà la sua vita per riportare le pecore sulla giusta strada, e morirà come pastore, offrendo se stesso per coloro che lo conoscono e lo seguono, ma anche per coloro che non lo seguono.

**S**econdo il testo di Luca, i pastori vegliavano di notte e facevano la guardia al loro gregge. Vennero senza indugio verso la grotta, videro il bambino e poi se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro. Vegliare di notte e fare la guardia al gregge, è il dovere di un pastore: deve essere attento a custodire le proprie pecore contro i ladri e contro le bestie feroci, per mantenere il gregge e farlo crescere continuamente. Anche noi vegliamo nella notte di Natale, per molti essa è ancora la più bella veglia dell'anno e cerchiamo di non perderla. Ma la veglia del Natale deve estendersi a tutta la vita: Cristo dal suo vangelo ci ammonisce ad essere continuamente vigilanti. Il frutto di ogni Natale dovrebbe essere questo: quando si accetta Cristo come i pastori, non si dovrebbe più perdere il fervore che investe questa notte. Motivava Claudel: “Quando si ha Cristo nel cuore, si ha un amico che non ci lascia più dormire”. Natale quindi dovrebbe essere una ripresa di quei valori che dovrebbero costituire e sostenere tutta l'impalcatura della vita: servizio, impegno, lavoro e responsabilità. La vita dura dei pastori ci insegna tutto ciò.

**C**ontinua Luca la sua narrazione: La gloria del Signore avvolse i pastori di luce. Essi furono presi da



grande spavento. Avviene per i pastori quello che capita a coloro che hanno un cuore semplice, illuminato dalla fede: si trovano sempre a contatto con la gloria di Dio. Ad essi è concesso lo stesso privilegio, tuttavia c'è il timore della vicinanza di Dio. Nel mistero dell'Incarnazione questo era avvenuto per Maria, in occasione dell'annuncio dell'angelo Gabriele, è avvenuto per Giuseppe, prima ancora era avvenuto per Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, quando ebbe la visione dell'angelo Gabriele nel tempio di Gerusalemme. Si viene a contatto con la gloria di Dio, e si sente che se da una parte ciò riempie di esaltazione, dall'altra permette di constatare quanto si è lontani dalla santità di Dio: per l'uomo della Bibbia non era possibile vedere Dio e vivere. Sono appena partiti gli angeli per tornare al cielo, e i pastori si esortano a vicenda: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

**S**ono pastori generosi: il gregge è tutto, per loro, è la loro vita. Ma lo lasciano, senza nessun timore, debbono obbedire, senza discussioni o dubbi: essi prendono insieme una decisione, il Signore fa chiamate all'esistenza, alla grazia, alla verità. Ad esse può essere data solo risposta affermativa, solo così la nostra risposta a Dio si conforma all'ansiosa ricerca dei pastori di Betlemme. Questo deve avvenire sempre nella vita, ma specialmente a Natale, quando è un Dio che vuole essere cercato e raggiunto. A Natale, infatti, si ha la "pienezza dei tempi, in cui Dio invia suo Figlio" (S.Paolo, Galati 4,4-5). Quando i pastori arrivano trovano tutto come avevano detto gli angeli: "Trovarono Maria e Giuseppe ed il Bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro" (Lc 2,16). Viene da pensare: il sogno dei patriarchi, dei re e dei profeti di Israele, vedere Dio, è realizzato nella persona dei poveri pastori. Lo vedono e lo riconoscono tale. E subito parteci-

pano questa grande esperienza a coloro che si trovano nella grotta, e a tutti gli altri: era il Salvatore, il Cristo Signore. "E tornarono cantando, glorificando e lodando Dio per tutto quanto avevano udito e veduto". I pastori di Betlemme sono i primi annunziatori del vangelo, cioè della buona novella, comunicano la loro gioia ad altri, hanno visto il Bambino. Nella liturgia del Natale si ritorna su questo. "Chi avete visto, o pastori? Ditelo, annunzietelo anche a noi: chi è apparso sulla terra?". E a queste domande i pastori rispondono: "...abbiamo visto un bambino neonato e sentito i cori degli angeli che lodavano il Signore, Alleluia" (prima antifona delle lodi di Natale).

**C**antano i pastori mentre tornano al loro gregge, al loro lavoro, alla loro fatica quotidiana. Si direbbe che il vedere Dio non cambia nulla della vita di tutti i giorni, ma non si è più gli stessi, così come fu per i pastori. Cambia nella vita il motivo, muta l'anima, si trasforma il cuore. La povertà dei pastori è rimasta come prima, ma essa non è più una povertà in rivolta, ma è una povertà sorridente e coraggiosa, che dopo essersi chinata su una culla da cui è stata esaltata, sa chinarsi anche sulle miserie dei fratelli. Sanno vedere Dio nel povero, una voce che richiama alla generosità, lo scoprono nel fratello, qualunque sia, nel prossimo, che è sempre vicino, specialmente quando si trova nella sofferenza. Se si celebra il Natale come si deve, allora si prende lo stesso passo dei pastori: "Ecco, lasciato il gregge, gli umili pastori, chiamati alla culla s'avviano: noi pure, con passo gioioso, affrettiamoci. Venite adoriamo".

**C**i si mette sulle strade di Betlemme e si sosta nella meditazione sul mistero del Dio fatto uomo, considerando le conseguenze che da tale mistero arrivano alla vita. Si ritorna da Betlemme con gli impegni del dovere più aggiornati, resi più chiari nei riguardi di Dio e dei fratelli, verso noi stessi.

E perché ogni giorno sia Natale prenderemo il passo indicato da Sant'Agostino "Canta et ambula".

Tanti auguri da don Fausto. ●

## A NADAL

Söl sulér de la mia ca' jer gó gatà  
la spurtìna de quan'che nàe a laurà:  
l'era 'na luntana matina de Nadàl  
quànch gó salüdé i amici e' l'Principàl.

L'ae enciodàa cuntra 'l mür:  
l'era l'ùltima de la mia cariera  
de 'n póer operàio de 'na cartéra  
no, no vulie gnach piö vidla  
adès l'è lì, postàa 'n prima fila.

Spès la varde, la pirla e me emussiune  
la me fa ricordà care persune:  
amìs ch'ensèma góme laurà  
'nsema góme tribulà e suà  
e che se volóm bé come fradei.

La me ricórda quan nae a la mia ca'  
e sére stràch, malmostùs e sfinì  
e la mia fónna e i me brài pütì  
i me ridàa la forsa e la serenità.

Cara la me spurtina de pajeta fina  
adès scüsèm se te gó tratàa màl  
giösta 'na matina santa de Nadàl.

*Oreste*

La gloria del Signore che avvolsse  
di luce i Pastori davanti al Bam-  
bino nella mangiatoia  
illumini, conforti e rafforzi le  
nostre famiglie  
Perché questo sia veramente un  
Santo Natale di misericordia e  
pace

*La Redazione*

# EVANGELII GAUDIUM

*Esortazione apostolica*



## UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI

**“...Sono venuto  
perché abbiano  
la VITA...”**

In cammino verso il Santo Natale, una chiesa in uscita, i poveri ci evangelizzano, secondo le indicazioni di Papa Francesco nei suoi scritti, Evangelii Gaudium e Laudato sii

**Mercoledì 2 ore 20,30**

**oratorio Fasano**

**“Attendiamo il Messia...  
collaborando al suo Regno”**

Rel. Don Carlo Tartari (direttore ufficio missionario diocesano)

**Mercoledì 9 ore 20,30**

**oratorio Maderno**

**“Incarnato tra noi...  
vive in mezzo a noi...”**

Rel. Don Carlo Tartari (direttore ufficio missionario diocesano)

**Mercoledì 16 ore 20,30**

**oratorio Toscolano**

**“La gioia del Vangelo...  
fino ai confini...”**

Rel. Treccani Claudio (del Centro Missionario)



Sintesi della fede cristiana

# MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Ecco il tempo favorevole per tornare all'essenziale e trasformare ogni comunità cristiana in «un'oasi di misericordia»

**L**a misericordia è «l'architrate che sorregge la vita della Chiesa». Per questo esige di essere riproposta «con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale» all'umanità del nostro tempo. Nasce da questa consapevolezza l'iniziativa di celebrare l'Anno Santo della misericordia: un «tempo straordinario di grazia» e di «ritorno all'essenziale», come lo definisce Papa Francesco nella bolla di indizione *Misericordiae vultus*. «È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono», spiega il vescovo di Roma ribadendo che «la credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole».

Filo conduttore e “motto” dell'Anno Santo sarà la parola del Signore «Misericordiosi come il Padre». Segni peculiari dell'esperienza giubilare il pellegrinaggio, le opere di misericordia corporale e spirituale, il sacramento della penitenza, l'indulgenza.

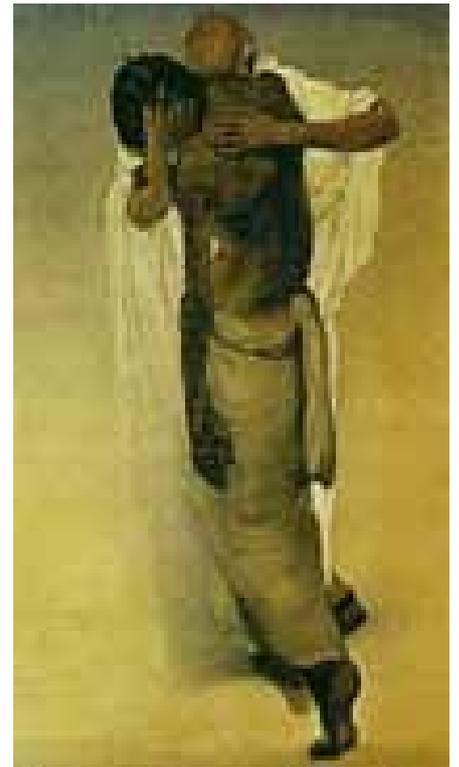
Il Pontefice annuncia inoltre che saranno inviati in tutte le diocesi i «missionari della misericordia», chiamati a predicare delle «missioni al popolo», e lancia un appello alla conversione rivolto soprattutto ai malviventi e ai corrotti.

**È** una sintesi della fede cristiana la bolla d'indizione del giubileo della misericordia voluto da Papa Francesco. E questo perché, proprio la misericordia è il cuore della rivelazione che

culmina in Gesù di Nazareth, volto del Padre e del suo amore, *misericordiae vultus*. Il documento papale è rivolto significativamente a quanti vorranno leggerlo, senza distinzione, affinché «a tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del regno di Dio già presente» tra gli uomini.

**L**e date di apertura e chiusura di questo Anno santo straordinario sono spiegate dal Pontefice nella luce della misericordia: inizio l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, conclusione il 20 novembre 2016, domenica di Cristo Re, per sottolineare all'inizio del giubileo l'agire di Dio — che «non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male» ma ha preservato Maria dalla colpa originale — e con la sua conclusione indicare la signoria di Cristo, e cioè della sua misericordia, sull'intero universo. L'apertura della «porta della misericordia» a San Pietro, successivamente nelle basiliche papali, ma anche in cattedrali, santuari e chiese particolari (*diocesi*) sparse nel mondo, quale «segno visibile della comunione di tutta la Chiesa»; ogni chiesa particolare, quindi, coinvolta a vivere questo anno straordinario di grazia e rinnovamento spirituale.

La data d'inizio dell'Anno santo nel cinquantenario anniversario della conclusione del Vaticano II, dice Papa Francesco, perché la Chiesa «sente il bisogno di mantenere vivo» il Conci-



lio, definito l'inizio di un nuovo percorso. Allora si avverti «l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile», «Cosa serve dire quello che è vero, se gli uomini del nostro tempo non ci capiscono?» (Montini 1950), ricordando le parole dei suoi predecessori.

A mezzo secolo dalla conclusione della più grande assemblea cristiana mai celebrata, Papa Francesco la ricorda come «nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre». Ecco allora il tempo favorevole per tornare all'essenziale e trasformare ogni comunità cristiana in «un'oasi di misericordia», sgretolando l'indifferenza, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale, riscoprendo la bellezza della confessione e cambiando vita, aperti all'incontro con donne e uomini delle altre religioni. Come pellegrini in cammino verso la meta a cui ognuno, forse anche inconsapevolmente, aspira. Senza paura di farsi «sorprendere da Dio».

Il testo integrale della Bolla di indizione “*Misericordiae Vultus*” è disponibile su [www.upsanfrancesco.it](http://www.upsanfrancesco.it)

Anno Santo della Misericordia

# IL LOGO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

dall'Osservatore Romano del 5 maggio 2015



**L**o logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto Misericordiosi come il Padre (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

**L**o logo – opera del gesuita Padre Marko Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

**L**a scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

# ANNO SANTO ANNO GIUBILARE ANNO DI CRISTO

## Nascita, significato e storia di questo grande evento

Elena Cancellarini

**L**l Giubileo è un grande evento istituito dalla Chiesa che permette la remissione dei peccati, delle pene per i peccati, di convertirsi e di riconciliarsi, aprendosi così all'amore gioioso verso Dio e verso i fratelli.

La sua istituzione è riconducibile direttamente a Dio e profetizzata da Mosé; si legge al capitolo 25 del Levitico: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo, esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo». L'annuncio dell'anno giubilare avveniva attraverso il suono di un corno di ariete, chiamato Yobel, dal quale deriva il nome "giubileo".

Nel vangelo di Luca, Gesù si presenta leggendo il rotolo di Isaia nella sinagoga di Nazaret come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo:

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,*

*a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

**L**l Giubileo è l'anno di Cristo, portatore di vita e di Spirito Santo per gli uomini. Il Giubileo è chiamato Anno Santo, sia per i riti sacri, sia perché la finalità prima è la santità di tutti gli uomini.

**L**l rito iniziale del Giubileo sarà l'apertura della Porta santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza. Le Porte sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta santa della basilica di San Pietro. Per la prima volta nella storia della Chiesa, viene data la facoltà ad ogni diocesi di aprire una porta santa.

**L**l Giubileo può essere quindi ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Gli Anni Santi ordinari, celebrati fino ad oggi, sono 26. La consuetudine di indire Giubilei straordinari risale

al XVI secolo: la loro durata è varia, da pochi giorni ad un anno. Gli ultimi Anni Santi straordinari di questo secolo sono quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 150 anni della Redenzione. Nel 1987 Giovanni Paolo II ha indetto anche un Anno Mariano. Papa Francesco ha indetto il 65° giubileo straordinario nella storia e lo ha aperto alla Misericordia, annunciandolo il 13 marzo 2015 con queste parole:

*«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia».*

# PAPA FRANCESCO E LE OPERE DI MISERICORDIA



Santi Buglioni-Pistoia, Ospedale del Ceppo, XVI sec.

## Le sette opere di misericordia: accogliere i pellegrini

**I**l 29 settembre 2015 in occasione dell'incontro con i giovani che parteciperanno alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, Papa Francesco ha ricordato che "Gesù Cristo è venuto ad annunciare e realizzare il tempo perenne della grazia del Signore, portando ai poveri il lieto annuncio, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi e la libertà agli oppressi (cfr Lc 4,18-19). In Lui, specialmente nel suo Mistero Pasquale, il senso più profondo del giubileo trova pieno compimento. Quando in nome di Cristo la Chiesa convoca un giubileo, siamo tutti invitati a vivere uno straordinario tempo di grazia. La

Chiesa stessa è chiamata ad offrire in abbondanza segni della presenza e della vicinanza di Dio, a risvegliare nei cuori la capacità di guardare all'essenziale. In particolare, questo Anno Santo della Misericordia è il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: "Essere strumento della misericordia del Padre". E aggiunge: "A me piace sempre associare le Beatitudini evangeliche al capitolo 25 di Matteo, quando Gesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati. Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

**E**non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le

persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

**C**ome vedete, la misericordia non è "buonismo", né mero sentimentalismo. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi".

**F**ra le opere di misericordia corporale ricordiamo **l'accogliere i forestieri**, argomento sul quale Papa Francesco chiede di riflettere e non indugiare nel prendere una posizione decisa e chiara nei confronti di uomini che chiedono di essere accolti perché in fuga da una situazione di terrore e morte. Difatti "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia" è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 102esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebrerà il 17 gennaio 2016, nel contesto dell'Anno della Misericordia.

Anno Santo della Misericordia

# L'ACCOGLIENZA È FIGLIA DELLA MISERICORDIA

Papa Francesco ha scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si svolgerà il 17 gennaio 2016, un tema che ha l'obiettivo di scuotere le coscienze: «Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia».

A cura del SIR

**D**obbiamo constatare che vasti settori dell'opinione pubblica europea, dunque anche italiana, manifestano grande insofferenza di fronte all'acuirsi del fenomeno migratorio. Si tratta di una sfida, strettamente connessa a quella dell'integrazione e della tutela delle libertà, rispetto alla quale vi è un forte condizionamento da parte di chi specula, manipolando le coscienze e seminando zizzania. Ecco che allora lievitano pregiudizi a dismisura, ispirati troppo spesso da una rappresentazione fittizia della realtà. È un problema di onestà intellettuale, per credenti e non credenti, che riguarda il rispetto dei diritti universali in un mondo segnato dalla globalizzazione dei mercati.

La posta in gioco è alta perché questioni strategiche quali, ad esempio, quelle della legalità e della pacifica convivenza in una società interculturale, non possono e non debbono essere rappresentate in funzione dello «share» o del numero di copie vendute, meno che mai del consenso eletto-

rale indotto da una paura metafisica. Sono decenni, soprattutto nel nostro Paese, che passiamo da un'emergenza all'altra, tutte segnate da fibrillazioni ansiose per l'arrivo di albanesi, rumeni, bosniaci, per non parlare degli sbarchi più recenti, sulle nostre coste,

di matrice africana e mediorientale. Tenendo conto dell'imminente Anno della Misericordia, papa Francesco ha scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si svolgerà il 17 gennaio 2016, un tema che ha l'obiettivo di scuotere le coscienze: «Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia». Di fronte al flusso di tanta umanità dolente che proviene dalle periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo, il Pontefice invita le nostre comunità ad operare un sano discernimento, interpretando uno dei più significativi «segni dei tempi» della nostra Storia, quello della mobilità umana, alla luce del Vangelo.



Di fronte al rischio evidente che questo fenomeno sia soffocato dall'egoismo, il Vescovo di Roma presenta il dramma dei migranti e rifugiati come realtà che devono interpellare l'animo umano. Un indirizzo, questo, peraltro, in sintonia con la Bolla d'indizione dell'Anno Santo, *Misericordiae vultus* nella quale papa Bergoglio afferma: «Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto [...]. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo» (n. 15).

In questo contesto, il pontefice invita il popolo cristiano a riflettere durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale, tra le quali si

trova quella dell'accoglienza nei confronti dei forestieri. E questo senza dimenticare che Cristo stesso è presente tra i «più piccoli», e che alla fine della vita saremo giudicati dalla nostra risposta d'amore (cfr. Mt 25,31-45). Essendo discepolo di Nostro Signore, la Chiesa è sempre chiamata ad «annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna» (*Misericordiae vultus*, n. 16), rendendo intelligibile la relazione tra giustizia e misericordia, due dimensioni di un'unica realtà (cfr. *Misericordiae vultus*, n. 20) che dovrebbe entrare a pieno titolo nella pastorale ordinaria delle nostre comunità. Qui s'impone un deciso salto di qualità nel nostro modo d'intendere l'accoglienza che vada ben al di là della procedura umanitaria, affermando una decisa opzione culturale che aiuti l'opinione pubblica a superare le chiusure dell'anima.

In questa prospettiva, il primo discrimine per tutti, ma davvero tutti, è chiedersi quali siano le vere ragio-

ni della mobilità umana, rispetto alla quale, è sempre più evidente l'algido cinismo dei benpensanti. Quanto pesa nel nostro discutere, spesso a vanvera, la miseria di quei popoli, quasi mai mediatizzati, ai quali abbiamo imposto oneri a non finire affinché l'azione predatoria nei confronti delle loro risorse passasse indisturbata? Poco importa che l'oggetto del contenzioso siano minerali pregiati o fonti energetiche, la verità scomoda, che molti vorrebbero davvero non trapelasse, è che il nostro mondo civilizzato (o presunto tale) continua ad imporre il primato del *business* sul sacrosanto valore della persona umana creata ad immagine e somiglianza di Dio. Questo, è bene rammentarlo, non è chiacchiericcio intriso di buonismo, ma Vangelo.



La nostra Unità ha sentito di dover rispondere

# PROGETTO DI ACCOGLIENZA

La presenza di giovani profughi sul nostro territorio, impossibilitati per la loro situazione a svolgere qualsiasi attività lavorativa, l'invito del Santo Padre all'accoglienza, la percezione del senso di inutilità di chi deve "tirare sera" ha spinto l'Unità pastorale, molto attenta attraverso la commissione Caritas ai disagi presenti sul territorio, a muoversi, in accordo con Prefettura, Curia, Ammi-

nistrazione Comunale e Albergo Tre Lampioni, per cercare di coinvolgere questi stranieri nella vita della comunità, per renderli più "persone" e meno "estranei", per diminuire il loro disagio, ma anche per aiutare noi a comprendere e comprenderli. Da questa esigenza è nato un accordo, di cui si presenta il testo, con cui sarà possibile impegnare questi giovani in piccole attività sul terri-

torio, da definire con le associazioni e l'Amministrazione Comunale. L'adesione dei profughi è spontanea e a titolo gratuito, avranno esclusivamente copertura assicurativa a carico dell'Unità Pastorale. La convenzione non comporta alcun onere economico ed è finalizzata esclusivamente a principi di solidarietà, integrazione ed accoglienza.





## PROGETTO ATTUATIVO SECONDO LA CONVENZIONE PER L'INSERIMENTO DI PROFUGHI TRA IL COMUNE DI TOSCOLANO MADERNO, GLI OSPITI DELLA STRUTTURA ALBERGHIERA "TRE LAMPIONI" E L'UNITÀ PASTORALE.

Il seguente progetto nasce con un unico obiettivo: agevolare l'inserimento e l'integrazione dei Richiedenti Asilo Politico nel contesto sociale territoriale.

### OBIETTIVI

---

1. **Favorire:** l'inserimento, l'adattamento e l'integrazione, oltre ad agevolarne e migliorarne la relazione interpersonale e sociale.
2. **Facilitare** i processi comunicativi.
3. **Diffondere** l'educazione alla convivenza comune e le norme comportamentali del nostro paese ospitante.
4. **Accrescere** l'autostima.
5. **Favorire** l'integrazione ed agevolare l'inserimento sociale e l'arricchimento linguistico del ragazzo.

Le attività proposte in questo progetto sono "Lavori socialmente utili".

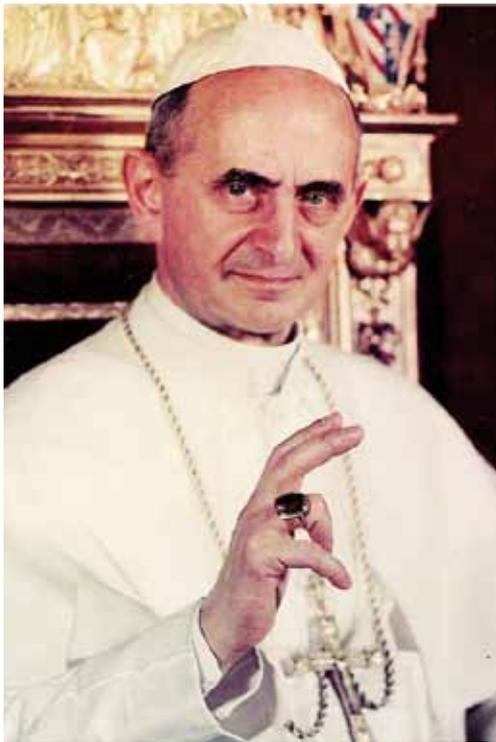
### ATTIVITÀ

---

- lavori socialmente utili
- supporto durante le manifestazioni sul territorio
- accompagnamento durante le sistemazione di sentieri
- affiancamento nel servizio Pedibus
- aiuti nella sistemazione ambientale zona "Gaino"
- partecipazione e supporto nelle attività sportive
- condivisione con altri ragazzi nell'esecuzione di piccoli lavori all'oratorio

Gli ospiti della struttura si rendono disponibili per l'esecuzione di queste attività. Per una maggiore efficacia della medesima si conviene quanto segue:

1. pianificazione di giorni e orari, tipo di attività. Da far sapere in anticipo quando possibile per una migliore organizzazione dei ragazzi
2. specificare la tipologia di abbigliamento richiesta per le diverse attività
3. identificazione di un interlocutore tra comune e struttura
4. concordare un momento di verifica sulle attività svolte e sul comportamento dei ragazzi
5. la struttura si impegna a mettere a disposizione i ragazzi anche nei loro orari scolastici, ma se avvisati preventivamente.
6. sarebbe raccomandabile munire i ragazzi di un tesserino di riconoscimento durante l'attività



50 anni dopo

# RICORDANDO IL CONCILIO PRIMAVERA DELLA CHIESA

continua il nostro ricordo di questo importante avvenimento per la Chiesa Universale

**Cantalagioia**

## LA GRANDE INTUIZIONE

**A**ngelo Roncalli viene incoronato Papa il 4 novembre 1958 (questa consuetudine, dal sapore mondano e trionfalistico, eredità del passato, sarà eliminata da Paolo VI, che regalerà ai poveri la sua tiara, dono della sua Milano), e dopo neanche 3 mesi, il 25 gennaio 1959, festa della conversione di San Paolo e nella Basilica a lui dedicata, a sorpresa annuncia il Concilio Ecumenico Vaticano II, che inizierà l'11 ottobre del '62. L'impresa era storica e formidabile, e la gerarchia ecclesiastica presa alla sprovvista dall'annuncio ne era conscia. Pieno di gioia fu anche l'allora Arcivescovo di Milano, il nostro conterraneo Giovanni Battista Montini, che si affrettò ad informare i suoi diocesani dell'importanza dell'avvenimento. "Sarà il maggiore, questo Concilio, che la Chiesa abbia mai celebrato nei suoi venti secoli di storia: per la confluenza spirituale e numerica nell'unità della sua gerarchia, sarà il

maggiore per la cattolicità (universalità) delle sue dimensioni, veramente interessanti, tutto il mondo geografico e civile. La storia si apre con visioni immense e secolari ai nostri sguardi" (Atti del colloquio internazionale). In quegli anni si diceva che una profonda stima ed amicizia legassero il Cardinal Montini, grande innovatore, al Pontefice, che lo consultava per questioni importanti. Per questo non stupisce l'entusiasmo con cui accolse il Concilio per rinnovare la Chiesa universale. Raccontano gli storici che egli entrò da protagonista nella macchina laboriosa e complessa del Concilio, e qui lo zampino dello Spirito Santo che riserva sempre grandi sorprese, visto che poi sarà lui da Papa a portarlo a compimento.

## LA PREPARAZIONE

**U**na mole di lavoro, teologi, esegeti, liturgisti, filosofi, sociologi e scienziati, prepararono il materiale che doveva servire ai Vescovi (per Brescia inizialmente l'arcivescovo Giacinto Tredici), riuniti con il Papa per dibattere e discernere con libertà e autorità, ma sempre guidati

dallo Spirito Santo, la via della verità, per presentare al mondo il vero volto della chiesa di Gesù, per abbattere le barriere che dividono da secoli i Cristiani: una chiesa senza rughe, dirà poi qualcuno. La novità: per la prima volta nella storia dei concili era stata ammessa, solo come ascoltatori, una rappresentanza di laici. Perché si realizzasse ciò che il Concilio auspicava serviva la collaborazione di tutti i cristiani, grandi e piccoli: seminari, conventi, diocesi, parrocchie e movimenti si mobilitano, affinché questo grande dono dello Spirito venga accolto e porti i suoi frutti. Nel seminario di Brescia si tengono molte lezioni (conservo alcune dispense che hanno come tema "Fondamenti spirituali del Concilio 1961"), quando mio fratello tornava per le vacanze mi raccontava i problemi e le aspettative dei giovani chierici e il suo entusiasmo mi contagiava, ma era soprattutto la preghiera la protagonista di questa attesa; anche nella nostra comunità si cominciò subito a pregare, spiegare e riflettere sul tema del Concilio Ecumenico, parola sconosciuta fino ad allora a molti, ogni movimento



*PARROCCHIA  
S. ANDREA  
MADERNO*

*Bollettino della comunità Madernese*

*MARZO 1965*

*PASQUA, trionfo dell'amore*

*Per tutti i migliori auguri di speranza e di gioia cristiana*

*18 Aprile 1965*

con iniziative proprie, per esempio il movimento dell'azione cattolica di cui facevo parte aveva scelto l'apostolato, portare ai vicini, la scuola, il posto di lavoro l'amore di Gesù che salva attraverso la sua Chiesa, ed iniziative missionarie volte alla formazione di missionari indigeni nei 5 continenti, ma non tralasciando mai per le opere la preghiera, l'adorazione quotidiana personale o comunitaria, e la Santa Messa che spesso era alle 6 del mattino per ragioni di lavoro. Dal '59 al '62 è un continuo susseguirsi di convegni, adunanze e attività spirituali e sociali, obiettivo il Concilio. Dal bollettino del settembre e ottobre 1962 si legge: "Maderno esultante inaugura il nuovo oratorio", intanto in prossimità dell'apertura del Concilio Papa Giovanni XXIII si reca in pellegrinaggio a Loreto ed Assisi, notizia sbalorditiva! Erano anni che il Papa non usciva più dal Vaticano. Che emozione, tutti incollati alla televisione, che trasmetteva le immagini del Papa, affacciato

col suo largo cappello, sorridente, al finestrino del treno che, dopo tanto tempo, usciva dalla stazione ferroviaria del Vaticano, per andare ad impetrare dalla Vergine l'assistenza ad una nuova Pentecoste, e da Francesco unito fuoco di carità. Tutto il mondo cattolico unito al suo pastore intensifica la preghiera. Sempre sul bollettino del '62 Don Arturo in risposta all'appello del Papa, programma quattro giornate speciali di preghiera per il buon esito del Concilio e per la pace fra tutti i popoli.

#### IL CONCILIO

**F**inalmente la mattina dell'11 ottobre 1962 una lunga fila di padri, 2500, entra in basilica per iniziare la prima sessione del Concilio, che spettacolo di universalità. Nel 1963 Giovanni XXIII inizia la sua ecumenica agonia. Da "Pensieri ed effusioni di Giovanni XXIII": "Questo letto è un altare, vuole una vittima, eccomi pronto". Il Concilio: "Iddio sa che a questa grande ispirazione ho

aperto la mia piccola anima con semplicità, vorrà concedermi di finirlo? Sia Egli benedetto. Non me lo concederà? Dal cielo dove spero, anzi ne sono certo, che la misericordia divina mi vorrà attrarre ne vedrò la conclusione". Il piano di Dio stabilì che fosse proprio così, il 3 giugno 1963 "Nella serenità e pace dei Santi, il piissimo transito di Papa Giovanni" titolerà l'Osservatore Romano, mentre l'arciprete sul bollettino del luglio 1963 così scrive: "Papa Giovanni ci ha insegnato a morire". Per il popolo di Dio inizia la trepidante attesa. Tutti guardano a quel camino, scrutano le fumate, ben poche in verità, solo cinque, le voci sussurrano quel nome in sordina, finalmente si apre la porta del balcone, e il cardinal camerlengo dà l'annuncio: "Abemus papam". Con i miei guardavamo la televisione impazienti di sentire quel nome, ed ecco "Cardinal Giovanni Battista Montini" - un'esplosione da far tremare i muri, soprattutto da parte di mio fratello - "che assume il nome

## Brevi e svariate cronache

Così abbiamo celebrato la Nuova Messa.

Diffuso consenso dei fedeli alle nuove norme liturgiche. Quali le impressioni, quali le sensazioni della prima domenica in cui i fedeli che hanno assistito alla Santa Messa in lingua italiana? Quale la partecipazione del popolo al sacro Rito che dopo molti secoli di storia della Chiesa per la prima volta aveva ceduto il posto d'onore alla lingua tutti i giorni parlata?

Il primo risultato avvalorato non solo da una nuova visita diretta, ma anche dalla testimonianza di vari fedeli, è stato questo: l'affluenza non è mai stata così alta come nella Domenica

sette Marzo. E specialmente nelle prime tre Messe, e nell'ultima, si è notata una buona partecipazione corale alle preghiere.

L'instaurazione del dialogo continuo durante il Rito, tra sacerdote, altare e fedeli, quanto è tornato gradito.

E' stato un promettente inizio di ripresa in mezzo al popolo dei fedeli, speriamo possa trasformarsi in un definitivo apprezzamento e in una maggior fede, e dal praticantismo religioso, si giunga ad una maggiore religiosità.

La 1ª Domenica di Quaresima dovrà aver segnato non un punto d'arrivo, ma di partenza verso la celebrazione di una Messa veramente comunitaria. Ma per ottenere questo ricordiamo:

1) La Messa è un atto di culto a Dio e non si divide in nessuna parte.

2) La Messa consta in due parti: a) la **liturgia delle parole**. . . **ne ho parlato commentando la lettera quaresimale del nostro Eccellentissimo Vescovo**. b) la **liturgia Eucaristica**.

Tutte e due implicano talmente l'una l'altra che costituiscono un unico atto di culto. Da questo nasce l'obbligo per tutti di partecipare a tutta intera la Messa soprattutto nelle Domeniche.

Bisogna quindi regolare gli orologi e giungere in tempo a Messa. Una vera assemblea non è composta di gente che arriva alla spicciolata per dieci minuti dopo che il Sacerdote è uscito all'altare. Prendete l'esempio dai turisti stranieri; giungono puntualmente portando uomini e donne il messalino. Entrati in Chiesa, dopo una breve preghiera si siedono e attendono silenziosi. Quando il Sacerdote appare all'altare, tutti si alzano in segno di onore, di omaggio e di saluto.

Se l'altare è rivolto verso il popolo, la sede è di fronte all'assemblea. Il celebrante rappresenta Cristo, e con il Sacerdote presiedono l'adunanza.

Come sono simpatici i lettori all'ambone per la lettura dell'Epistola, a cui fa eco il solenne: «rendiamo grazia a Dio» detto da tutto il popolo. Sarà un sogno questo? L'assemblea ritornerà ad essere muta ed estranea ed il sacerdote dovrà ritornare a dialogare con i chierichetti? E' un punto di partenza, con il fervore dei laici, si dovrà tradurre in pratica il desiderio della Chiesa: e trasformare in assemblea orante la nostra comunità.

di Papa Paolo VI". Sempre sul bollettino della comunità madernese del luglio 1963, l'arciprete scriveva: "il mondo guarda con speranza alla cattedra di Pietro, la morte di Giovanni XXIII e l'elezione di Paolo VI per la prima volta nella storia sono state un avvenimento mondiale che ha fatto commuovere l'umanità". Paolo VI sarà il continuatore dell'opera di pace e di unità, di distensione e di giustizia iniziata da Papa Giovanni. Con l'avvento quasi prodigioso, per noi bresciani gloria nostra, del nuovo papa, si sono aperte per la chiesa di Dio le vie della speranza. Carlo Cremona nel suo libro "Piccola biografia di Paolo VI" scrive: "Nel suo primo messaggio pontificale volle rassicurare la chiesa e il mondo che il Concilio avrebbe avuto prosecuzione. Egli era convinto che l'intuizione di Papa Giovanni nell'aprirlo era stata un'ispirazione dello Spirito Santo per il bene della Chiesa e dell'umanità, ne aveva salutato egli stesso l'indizione come una grazia; non dubitò un istante di doverlo proseguire e dirigere, con tutto l'impegno del suo cuore, ora che il volere di Dio gli aveva affidato la chiesa di Cristo". E il nostro arcivescovo Giacinto Tredici scriverà: " Viviamo un'ora di profonde trasformazioni, culturali e sociali, del costume e della mentalità; il Concilio Vaticano II che Papa Giovanni XXIII disse più volte di aver convocato quasi per divina ispirazione, ha dimostrato, ed il mondo intero ne è rimasto sorpreso, quali energie sono vive e operanti nella chiesa, quanto la dottrina di Cristo possa ancora dire una parola di orientamento e di salvezza per l'umanità. Paolo VI, quasi voce della coscienza della Chiesa, richiama costantemente ai problemi del tempo in cui si è chiamati a vivere, alle responsabilità e possibilità di ciascuno (attualissimo anche oggi. È necessario che ci sforziamo di conoscere di più la nostra storia di cristiani per recuperare l'orgoglio e la fierezza di appartenenza). Nei tre anni di lavori del concilio altre attività si affiancavano, a completamento del lavoro profondo di trasformazione della chiesa, come la prima lettera enciclica "Ecclesiam suam": l'enciclica del dialogo, a guisa di cerchi concentrici, dialogare con se stessa, con le chiese cristiane separate, con le religioni non cristiane, con i non credenti, con il mondo. Poi lo straordinario annuncio all'assemblea conciliare del pellegrinaggio in Terra Santa: Pietro ritornava per ricucire

i legami spezzati, là dove tutto ebbe inizio, e dire come il suo predecessore: “Signore, lo sai, io ti amo, e sulla tua parola getterò le mie reti”. Una chiesa che si pone in ascolto del mondo. Mentre a Roma Papa e vescovi erano impegnati a ridare vita e splendore alla chiesa di Cristo, a Maderno riprendevano i lavori, sospesi per mancanza di fondi, per completare il restauro di quel gioiello d’arte che è la Chiesa monumentale, immagine della chiesa viva (Benedetto XVI dirà che la nostra fede ha prodotto bellezza, sempre e in ogni tempo). L’otto dicembre 1965 calerà il sipario su questo straordinario avvenimento e lascerà un patrimonio di costituzioni, decreti e dichiarazioni che sono una miniera di insegnamenti e un prezioso dono dello Spirito Santo alla sua chiesa, e della chiesa al popolo di Dio e al mondo. Il giubileo post-conciliare indetto in quel momento, singolare perché verrà celebrato in ogni Diocesi, allo scopo di impetrare la felice applicazione del Concilio Vaticano II, per compiere il grande dovere di ringraziare Dio per gli immensi benefici che ha concesso alla sua chiesa, ma anche per implorare il suo aiuto, un’opportunità spirituale di conversione.

## IL DOPO CONCILIO

**G**li anni dopo il Concilio sono all’insegna del rinnovamento, cominciando da quello liturgico. A Maderno la prima domenica di quaresima del 1965 si introduce il nuovo sacro rito della messa. L’altare rivolto verso il popolo e la sede rivolta verso l’assemblea (dal bollettino del marzo 1965). Non viene citato l’ambone, che dopo l’altare è il luogo più importante, poiché è da lì che Dio ci parla attraverso la proclamazione della sua Parola, ma certi concetti profondi della nuova liturgia non erano ancora stati recepiti, ci vorranno anni di settimane liturgiche prima di essere capiti e vissuti. La chiesa cammina veloce, mentre molti del popolo di Dio sono ancora fermi. Anche ai nostri giorni assistiamo a certi com-

portamenti, mentre viene proclamata la Parola di Dio, che stridono con il Mistero che si celebra. “Nelle letture che vengono proclamate e spiegate nell’omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza, e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola tra i suoi fedeli” (P.N.M.R. “Principi e norme per l’uso del Messale Romano), sforziamoci di tenerlo presente. Continuano le grandi riforme, si rinnovano le chiese secondo le esigenze liturgiche volute dal Concilio: “Nella costruzione poi degli edifici, ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli” (dalla Costituzione Liturgica). Architetti, scultori e pittori hanno avuto modo di esprimere le loro qualità artistiche nel restauro delle chiese, o chiamati ad eseguire sculture per altari, amboni e vasi sacri. “La chiesa ha sempre ammesso nella sua liturgia le forme artistiche di ogni epoca, creando così, nel corso dei secoli, un tesoro artistico da conservare con ogni cura” (Costituzione liturgica art.123). E poi c’era la preghiera: poeti, musicisti, compositori di musica sacra composero nuovi canti, nuove melodie per i salmi, e nuove messe in italiano, forse la più nota quella del Picchi. Però non tutti i fedeli accoglievano entusiasti questi cambiamenti, nelle parrocchie c’erano i tradizionalisti irremovibili. Ricordo in una grande e importante parrocchia bresciana, un giovane pretino tutto zelante formò un coretto di ragazzi e insegnò loro la nuova messa con il beneplacito del parroco, tra l’altro valente musicista; ma all’anziano organista non garbavano “tutte queste modernità”, brontolava di continuo il suo malcontento; venne la domenica e dovette suo malgrado accompagnare il coretto guida, che cantò con grande entusiasmo emozionando i fedeli presenti in chiesa. Finita la celebrazione, in fretta e furia l’organista rincorse il pretino in strada e gli scagliò dietro

le spalle lo spartito. Piccolo episodio, ma che ci fa capire il clima di quel periodo, perché l’applicazione del concilio non è stata indolore per la chiesa. Il papa ha dovuto molto soffrire, c’era chi correva troppo, progressisti e innovatori sconsiderati che volevano trascinare la chiesa su posizioni pericolose non conformi al suo spirito, o conservatori refrattari alle illuminate riforme, la cui clamorosa e ostinata dissidenza ha rischiato di provocare uno scisma che solo la pazienza, prudenza e sapienza del papa hanno saputo evitare. Anche fuori della chiesa si respirava un clima di ribellione, contestazioni che avevano raggiunto la violenza armata, l’anarchia. In mezzo a questo mare in burrasca navigava la barca di Pietro, ma a tener ben saldo il timone “c’era e c’è il Papa”, e sospinta dal forte vento dello Spirito Santo seguiva e segue anche oggi la sua rotta. Dice il Concilio: “La Chiesa così rinnovata trova la sua sorgente nell’Eucarestia e porta gli uomini all’incontro con Cristo”. Sono passati cinquant’anni e scopro che ho vissuto “un evento” straordinario che, anche inconsapevolmente, ha orientato e dato senso a scelte importanti, ma anche piccole e quotidiane, della mia vita; cinque grandi Papi si sono alternati, e con loro Vescovi e umili sacerdoti, tutti hanno attinto e continuano ad attingere per il loro magistero agli insegnamenti del Concilio. Dopo due-mila anni la Chiesa di Gesù è giovane e bella e viva più che mai, lo confermano tante testimonianze **gioiose e coraggiose** perché, come scriveva Paolo VI: “Chi ha incontrato Cristo risuscitato, dovrebbe sempre avere in sé il **carisma della gioia**”. La testimonianza di uomini e donne, giovani e anziani, ragazzi e bambini che ogni giorno a Maderno, a Brescia, a Roma e in ogni angolo sperduto della terra pregano, lottano, sperano e muoiono martiri per, come ebbe a dire Paolo VI: “Costruire la civiltà dell’amore”.



Sinodo sulla famiglia

# GRANDE CONSENSO SU RELAZIONE FINALE:

## FAMIGLIA, LUCE DEL MONDO

Papa Francesco ha autorizzato la pubblicazione della Relazione finale del XIV Sinodo generale ordinario sulla famiglia. Del documento ha parlato padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, a conclusione dei lavori. La Relazione è composta da 94 paragrafi, votati singolarmente dai Padri Sinodali e tutti approvati a maggioranza qualificata, pari a 177 voti su 265.

di Isabella Piro

«Luce nel buio del mondo»: così la *Relazione finale* definisce la famiglia, descrivendone le tante difficoltà, ma soprattutto la sua grande capacità di affrontarle e di reagire di fronte ad esse. Organico e lineare, il documento conclusivo del Sinodo raccoglie molti degli emendamenti presentati dai Padri Sinodali all'*Instrumentum laboris* e rispecchia, quindi, la voce dell'Assemblea. Due paragrafi in particolare, appro-

vati con 178 e 180 voti, sono stati al limite della maggioranza qualificata. Ha affermato a riguardo padre Lombardi: «Sono quelli che riguardavano le situazioni difficili, l'approccio pastorale di famiglie ferite o in situazioni non regolari dal punto di vista canonico e della disciplina della Chiesa. In particolare, le convivenze, i matrimoni civili, i divorziati risposati ed il modo di avvicinarsi pastoralmente a queste situazioni. Però sempre la maggioranza dei due terzi è stata raggiunta».

Si tratta di un documento dall'atteggiamento positivo ed accogliente,

sottolinea ancora padre Lombardi, frutto di un lungo percorso: «Personalmente, ho trovato straordinario il cammino fatto dal documento *Instrumentum laboris* al documento *Relatio finalis*, che è straordinariamente ricco, denso ed anche ben equilibrato e ben organizzato».

Nella *Relazione finale*, si richiama la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale, non vissuta come giogo, ma dono di Dio, verità fondata in Cristo e nel suo legame con la Chiesa. Al contempo, sottolinea che verità e misericordia convergono in Cristo. Di qui, il richiamo all'accoglienza delle famiglie ferite. Senza citare espressamente l'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati, il documento sinodale ricorda che essi non sono scomunicati e rimanda al discernimento dei Pastori l'analisi delle situazioni familiari complesse.

Il discernimento, sottolinea, va applicato secondo l'insegnamento della Chiesa, con la fiducia che la misericordia di Dio non si nega a nessuno. Per i conviventi, si ribadisce che la loro situazione va affrontata in maniera costruttiva, cercando di trasformarla in opportunità

di cammino di conversione verso la pienezza del matrimonio e della famiglia, alla luce del Vangelo.

Altri punti salienti della *Relazione finale* si soffermano sul tema dell'omosessualità: le persone con tali tendenze non vanno discriminate, si spiega, ma al contempo si ribadisce che la Chiesa è contraria alle unioni tra persone dello stesso sesso e che non sono ammesse pressioni esterne su di essa in relazione a questo punto.

Paragrafi speciali vengono poi dedicati a migranti, profughi, perseguitati, le cui famiglie sono disgregate e che possono diventare vittime della tratta. Anche per loro si invoca accoglienza, richiamandone i diritti, ma anche doveri nei confronti dei Paesi che li ospitano.

Altre riflessioni specifiche vengono dedicate alla donna, all'uomo, ai bambini, perni della vita familiare: per tutti loro si ribadisce la tutela e la valorizzazione dei rispettivi ruoli. Per le donne, viene auspicato un ruolo più rilevante nei percorsi formativi dei ministri ordinati, mentre per i bambini si sottolinea la bellezza dell'adozione e dell'affido, che ricostruiscono legami familiari interrotti. Il Sinodo, poi, non dimentica i vedovi, i disabili, gli anziani ed i nonni, che permettono la trasmissione della fede in famiglia e che vanno messi al riparo dalla cultura dello scarto. Anche le persone non sposate vengono ricordate per il loro impegno nella Chiesa e nella società.

Tra le ombre dell'epoca contemporanea che spesso incombono sulla famiglia, il Sinodo cita il fanatismo politico-religioso ostile al cristianesimo, l'individualismo crescente, l'ideologia del gender, i conflitti, le persecuzioni, la povertà, la precarietà lavorativa, la corruzione, le coercizioni economiche che escludono la famiglia dall'educazione e dalla cultura, la globalizzazione dell'indifferenza che pone al centro della società il denaro e non l'uomo, la pornografia ed il calo demografico. Il documento finale raccoglie quindi i suggerimenti a rafforzare la preparazione al matrimonio, soprattutto per i giovani che ne sembrano intimoriti: per essi si auspica una formazione adeguata all'affettività, seguendo la virtù della castità e del dono di sé. In quest'ottica, si richiama il legame tra atto sessuale ed atto procreativo tra coniugi, i cui figli sono il frutto più prezioso, perché portano in sé la memoria e la speranza di un atto d'amore. Un altro legame ribadito è quello tra vocazione alla famiglia e vocazione alla vita consacrata. Centrale anche l'educazione alla sessualità ed alla corporeità e la promozione della paternità responsabile, secondo gli insegnamenti dell'Enciclica del beato Paolo VI - *Humanae Vitae* - ed il ruolo primario dei genitori all'educazione dei figli alla fede.

Un appello viene quindi lanciato alle istituzioni, affinché promuovano e sostengano politiche familiari, mentre i cattolici impegnati in po-

litica vengono esortati a tutelare la famiglia e la vita, perché una società che le trascura ha perso la sua apertura al futuro. A tal proposito, il Sinodo ribadisce la sacralità dell'esistenza dal concepimento e fino alla morte naturale e mette in guardia da gravi minacce alla famiglia come aborto ed eutanasia.

Ulteriori paragrafi sono dedicati ai matrimoni misti, dei quali si sottolineano gli aspetti positivi per la promozione del dialogo ecumenico ed interreligioso. Viene ribadita poi la necessità di tutelare la libertà religiosa ed il diritto all'obiezione di coscienza all'interno della società. Un'ampia riflessione viene fatta anche sulla necessità di modificare il linguaggio della Chiesa, rendendolo più significativo, affinché l'annuncio del Vangelo della famiglia risponda davvero alle attese più profonde della persona umana. Non si tratta, infatti, solo di presentare una normativa, ma di annunciare la grazia che dona la capacità di vivere i beni della famiglia.

Infine, la *Relazione finale* sottolinea la bellezza della famiglia: Chiesa domestica basata sul matrimonio tra uomo e donna, cellula fondamentale della società alla cui crescita contribuisce, porto sicuro dei sentimenti più profondi, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante dell'ecologia umana, essa va protetta, sostenuta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità.

Il documento si conclude con la richiesta dei Padri Sinodali al Papa affinché valuti l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia. E padre Lombardi spiega: «I Padri Sinodali non dicono che è tutto finito, ma affermano: «Offriamo la *Relazione* al Santo Padre affinché valuti lui se continuare il cammino con un suo documento che, sulla base di quello sinodale, approfondisca ancora il tema della famiglia secondo la prospettiva che egli voglia dare». Rimaniamo in cammino».





GENDER: la grande bugia

# CHE COS'È L'IDEOLOGIA GENDER?

di Mario Adinolfi

**S** secondo alcuni l'ideologia gender non esiste, è una invenzione del Vaticano. Secondo Papa Francesco è «uno sbaglio della mente umana» che si è radicato in una «colonizzazione ideologica» che ha assunto le forme del lavaggio del cervello riservato «alla gioventù hitleriana». Noi tendiamo a credere a Papa Francesco. Ma sarà forse il caso di rispondere con chiarezza alla domanda di fondo: che cos'è l'ideologia gender?

**1 Maschio e femmina sono uguali**  
La finalità originaria dei “gender studies” degli anni Sessanta è affermare l'uguaglianza assoluta tra l'uomo e la donna al fine di liberare ed emancipare quest'ultima dalla “discriminazione”. Negare la distinzione maschile-femminile, considerare “uno stereotipo” che

esistano ad esempio mestieri tipicamente maschili e mestieri tipicamente femminili, negare la specificità del ruolo materno rispetto al ruolo paterno, sono gli elementi cardine dell'ideologia che afferma che l'uomo e la donna sono intercambiabili in ogni funzione, che solo una convenzione sociale e una oppressione di tipo storico-culturale ha cementato la donna in alcuni ruoli specifici, in particolare in ambito familiare, e da questo la donna va liberata.

**2 Il sesso biologico è modificabile**  
L'ideologia del gender vede il sesso biologico come un dato originario modificabile, di fatto transitorio e “liquido”, piegandolo alla scelta del “genere” a cui appartenere, che può essere compiuta a qualsiasi età a partire da dati comportamentali. Gli ideologi del gender incoraggiano dunque il transessualismo come prova di libertà ed emancipazione dell'individuo e sostengono che la definizione

dell'essere umano anche a livello burocratico non deve limitarsi alle due sessualità biologiche universalmente riconosciute (maschile e femminile) ma adeguarsi ad infinite e fantasiose sfumature del genere, arrivando a contarne fino a 56. I social network come Facebook si sono piegati a questo diktat ideologico, mentre alcune legislazioni nazionali hanno riconosciuto accanto al genere maschile e femminile anche un fantomatico genere “neutro”.

**3 La famiglia naturale è uno stereotipo**

Secondo l'ideologia gender, la famiglia naturale composta da padre, madre e figli non è altro che uno stereotipo culturale basato sull'oppressiva azione del maschio sulla femmina ormai rotto dalla liberazione sessuale femminile, accompagnata alla fine della “dittatura del maschio” ormai liberato anch'esso in una sessualità liquida che genera i 56 diversi generi.



di comunicazione di massa, l'ideologia gender punta a formare più complessivamente l'opinione pubblica all'identificazione dei principi enunciati con un'idea avanzata di libertà, descrivendo gli oppositori come pericolosi retrogradi limitatori della libertà altrui motivati da pura malvagità. Le descrizioni manichee delle dinamiche in atto su questo terreno in tutte le società occidentali sono una caratteristica degli ideologi del gender che puntano a creare icone facilmente riconoscibili, identificate nel mondo omosessuale e transgender, da contrapporre all'opinione pubblica che a queste forme di fascinazione ancora resiste intimidendola, attaccando pesantemente persino la libertà d'espressione su questi temi. Di qui legislazioni punitive, arresti di oppositori e obiettori di coscienza, linciaggio mediatico di chi non si adegua la nuovo diktat ideologico.

**R**esistere significa conoscere i principi guida di questa «colonizzazione ideologica» in atto, questi cinque comandamenti violenti basati sul falso e non sul vero, come accade in ogni ideologia. Se questa è una ideologia che non esiste, ora lo potrete con nettezza giudicare da voi. La realtà si può osservare o si può negare. La realtà sotto i nostri occhi, evidente a chiunque voglia vedere, è che questa ideologia marcia prepotente verso la realizzazione dei suoi obiettivi. Noi possiamo metterci in piedi, dritti, silenziosi davanti a questa colonna di carri armati. Oppure possiamo lasciarli passare, un po' pavidì, un po' complici. Scegliete voi. Io, per me, ho scelto. Ho due figlie e ho interesse che il mondo che costruiremo per loro sia fondato sulla verità, non sull'ideologia.

Dunque, rotto lo schema maschile-femminile, è rotta anche l'idea stereotipata di famiglia. Gli ideologi del gender dunque obbligano a usare il plurale: non esiste più la famiglia, ma "le famiglie", intendendo ogni aggregato sociale fondato su un generico "amore" che ovviamente arriva a comprendere anche le condizioni dei rapporti a più partner indicati come "poliamori". Di qui discendono una serie di rivendicazioni politiche e sociali che vanno dal cosiddetto "matrimonio egualitario", comunemente noto come matrimonio gay, fino al riconoscimento appunto dei rapporti a più partner.

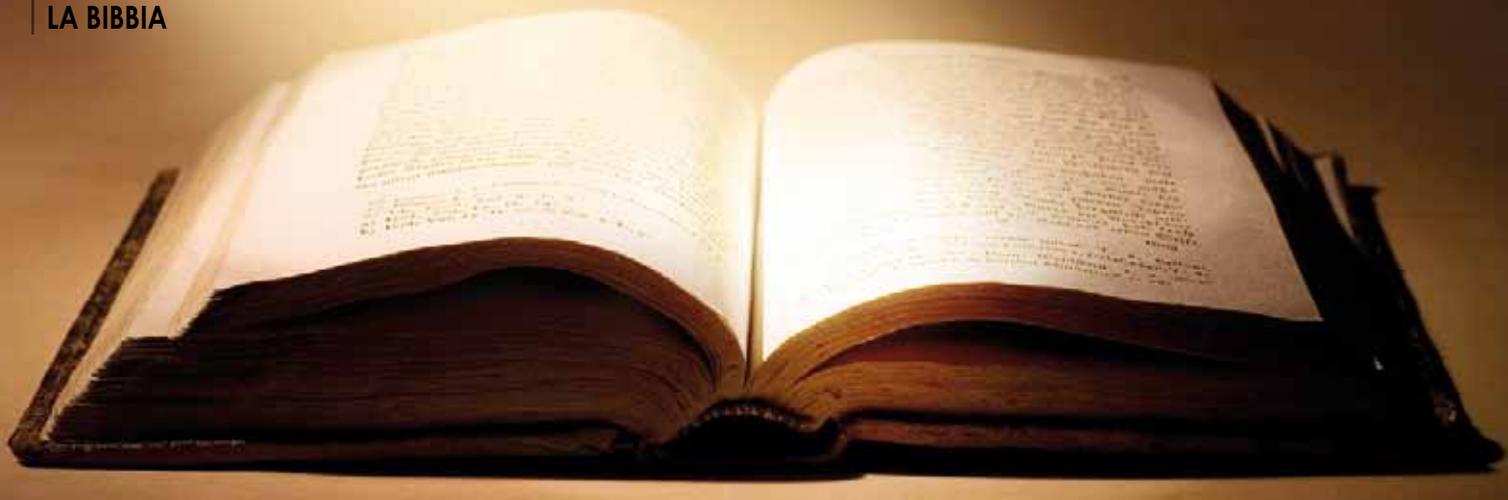
#### 4 Desessualizzare la genitorialità

Se è uno stereotipo la famiglia naturale, il culmine dell'ideologia gender è inevitabilmente la desessualizzazione della genitorialità. I figli dunque non nascono più dal rapporto sessuale tra un maschio e una femmina, ma possono essere generati artificialmente da qualsiasi aggregato sociale. Viene dunque incoraggiata la fecondazione assistita omologa e soprattutto eterologa, le cui leggi regolatrici più sono prive di vincoli più sono emblema di liberazione. Si sostengono pratiche oggettivamente violente e brutali, come l'utero in affitto, pretendendo però formule linguistiche

edulcorate possibilmente in forma di incomprensibile acronimo come gpa (gestazione per altri) o gds (gestazione di sostegno), necessarie in particolare per gli omosessuali maschi notoriamente non provvisti di uteri. La finalità della desessualizzazione della genitorialità, culmine dell'ideologia gender, porta come conseguenza una idealizzazione della omosessualità proposta a modello di liberazione da condizioni sociali oppressive e, in passato, platealmente vessatorie.

#### 5 Conquistare scuola e mezzi di comunicazione

Lo strumento con cui realizzare la «colonizzazione ideologica» denunciata da Papa Francesco è la conquista dei luoghi di educazione e di comunicazione. Dunque, scuola e mass media. Decisivo per gli ideologi del gender è drenare denaro pubblico per entrare negli istituti scolastici e formare le menti di bambini e giovani generazioni in particolare all'idea che la famiglia naturale sia uno stereotipo. Dunque falsi corsi contro la "discriminazione di genere" o il "bullismo omofobico" sono i cavalli di Troia con cui agevolmente penetrare nelle scuole di ogni ordine e grado, producendo testi soprattutto per bambini capaci di colpire l'immaginario più fragile e deformato. Allo stesso tempo occupando ruoli chiave nei mezzi



## Introduzione alla Bibbia

# I LIBRI DELLA BIBBIA

## L'ANTICO TESTAMENTO PRIMA PARTE

Dopo aver visto la nascita della letteratura biblica all'interno della storia d'Israele e della Chiesa, entriamo ora nel contenuto dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento.

**A cura  
dell'Ufficio Catechistico Nazionale**

**P**ur composto da tanti libri, ben quarantasei, l'Antico Testamento può essere riassunto in alcuni blocchi o unità letterarie più grandi.

### Il Pentateuco

La prima unità letteraria corrisponde alla Toràh della tradizione ebraica. È detta "Pentateuco", che significa insieme di "cinque libri": la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio.

La Genesi parla dell'origine (in greco: *ghènesis*) dell'universo e dell'umanità (cf. Gen 1-11) e poi dell'origine della stirpe ebraica, nel legame di alleanza tra Dio e Abramo, il capostipite del popolo, suo figlio Isacco e il figlio di costui Giacobbe, dal quale nascono gli antenati delle dodici tribù che for-

meranno il futuro Israele (cf. Gen 12-36); l'ultima parte del libro è dedicata alla vicenda di Giuseppe, il penultimo figlio di Giacobbe venduto schiavo e divenuto governatore dell'Egitto e salvatore dei suoi fratelli, che si rifugiano presso di lui in tempo di carestia (cf. Gen 37-50).

Nel libro **dell'Esodo** è raccontata l'uscita (in greco: *èxodos*) a libertà degli Ebrei dall'Egitto, dove erano caduti in schiavitù. A liberarli è Mosè, sostenuto dalla forza di Dio, che si rivela a lui con il nome di Jahvè (cf. Es 1-15). Attraverso il deserto del Sinai, Mosè conduce gli schiavi liberati alla santa montagna (cf. Es 16-18); qui Jahvè si rivela in una grandiosa teofania a tutto il popolo, gli dona la sua legge, cioè il decalogo, e il codice dell'alleanza; attraverso il rito dell'aspersione del sangue diviene "il Dio d'Israele" e questi "il popolo di Jahvè"; questa alleanza viene rinnovata dopo il peccato d'idolatria (cf. Es 19-24; 32-34). Mosè, poi, su indicazione di Dio, costruisce un

santuario portatile, una tenda per la dimora del Signore e come luogo di convegno con lui (cf. Es 25-31; 35-40).

Il libro del **Levitico** dà soprattutto prescrizioni per una retta celebrazione del culto, che in Israele è celebrato dai sacerdoti appartenenti alla tribù di Levi. Il libro dei **Numeri** è così denominato perché si apre con l'elenco delle famiglie appartenenti alle dodici tribù (cf. Nm 1-4). S'interessa anch'esso al culto (cf. Nm 5-10), riassume le tappe nel deserto e accenna alla prima esplorazione della terra di Canaan (cf. Nm 11-14), dà altre leggi culturali (cf. Nm 15-19), narra come Israele giunge a Cades e poi a Moab (cf. Nm 20-25); ulteriori disposizioni legislative chiudono il libro (cf. Nm 26-36).

Il libro del **Deuteronomio** presenta Mosè che rivolge tre discorsi a Israele, alla vigilia dell'ingresso nella terra che Dio aveva promesso ai padri. Come condizione per possedere e godere la terra promessa raccomanda l'osservanza della legge di Dio, proponendo

per la seconda volta il decalogo e il codice. “Deuteronomio” significa appunto “seconda legge”, rilettura e ripresentazione della legge già conosciuta dai precedenti libri del Pentateuco. Al termine del libro è narrata la morte di Mosè.

## I libri storici

La seconda grande unità va comunemente sotto il nome di “libri storici”, perché contiene la storia che va dalla conquista della Terra Promessa fin quasi alle soglie del Nuovo Testamento. In pratica copre un arco di tempo di circa dodici secoli.

I libri di Giosuè, Giudici e 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re sono detti “storia deuteronomista”, perché ispirati alla teologia del Deuteronomio e quindi al mondo dei profeti; 1 e 2 Cronache, Esdra e Neemia sono invece chiamati “opera del cronista” e sono legati alla lettura della storia tipica degli ambienti sacerdotali.

Il libro di **Giosuè** parla dell’ingresso d’Israele nella terra di Canaan, delle lotte per il suo possesso, che il popolo sostiene sotto la guida di Giosuè (cf. Gs 13-21), e infine della grande assemblea delle tribù a Sichem, dove Giosuè propone la fede in Jahvè come unico Dio nazionale (cf. Gs 22-24).

Il libro dei **Giudici** racconta difficoltà e scontri con cui devono misurarsi le diverse tribù insediandosi nel paese di Canaan; vi vengono in particolare esaltate le imprese di quanti all’occasione le liberano dalle oppressioni e dagli assalti delle popolazioni cananee e di popoli venuti dal mare, tra cui i Filistei. I due libri di **Samuele** segnano il passaggio dalla condizione di unità delle dodici tribù fondata esclusivamente sulla fede in Jahvè, a un’unità più istituzionalizzata mediante la monarchia. Samuele, che è insieme giudice, profeta e sacerdote, unge re Saul, che non riesce però ad imporre la propria autorità sul paese, schiacciato dalla potenza militare dei Filistei (cf. 1 Sam 8-15). In seguito consacra Davide, il cui regno si afferma nell’intero paese e trova continuità nel figlio Salomone (cf. 1 Sam

16). Israele, popolo di Jahvè, accoglie il re come luogotenente di Dio: unto da un profeta di Jahvè, egli regna nel nome di Jahvè. A Davide Dio assicura la sua protezione nel presente e in futuro (cf. 2 Sam 7); la certezza di un regno eterno attraverso i discendenti verrà considerata in seguito come un’alleanza di Jahvè con Davide.

I due libri dei **Re** contengono le vicende della monarchia in Israele tra la fine del X e gli inizi del VI sec. a.C. La partenza è gloriosa: Salomone costruisce in Gerusalemme, capitale del regno unito, il tempio a Jahvè (cf. 1 Re 3-11). La sua condotta religiosa ed economica è però disastrosa. Alla sua morte (932 a.C.) il regno si divide (cf. 1 Re 12). Dieci tribù passano a Geroboamo e costituiscono il “regno d’Israele”, che avrà in seguito come capitale Samaria. Conterà più dinastie, sarà spesso in guerra con il regno fratello e cadrà sotto l’occupazione assira (721 a.C.), al termine di una storia durata due secoli (cf. 2 Re 17). Due tribù restano al figlio di Salomone, Roboamo; formano il “regno di Giuda”, con capitale Gerusalemme, governato sempre da discendenti di Davide. Finirà poco più di un secolo dopo il regno d’Israele, con l’occupazione babilonese (597 e 587 a.C.) (cf. 2 Re 24-25). Le deportazioni che accompagnano queste disfatte portano il popolo d’Israele fuori della propria terra. In seguito ciò verrà letto come la logica conseguenza dell’infedeltà a Jahvè. A più riprese il popolo eletto aveva preferito gli dèi dei popoli cananei al suo Dio, rendendo vano l’impegno assunto al Sinai: con la sua condotta aveva annullato l’alleanza di Jahvè.

I due libri delle **Cronache** ripropongono in prospettiva diversa la storia già narrata dai libri dei Re, a cui premettono un prologo genealogico che va da Adamo alle dodici tribù d’Israele (cf. 1 Cr 1-10). Al centro dell’attenzione di questi libri è il tempio di Gerusalemme: dalle sue origini, attraverso la preparazione che ne fa Davide, alla sua costruzione da parte di Salomone (cf. 1 Cr 11 - 2 Cr 9), alle vicende dell’epoca dei regni divisi (cf. 2 Cr 10-36), cui fa

seguito la ricostruzione dopo l’esilio (cf. Esd 7-10; Ne 8-13).

All’attività di due grandi personaggi del ritorno dall’esilio babilonese sono dedicati i libri di **Esdra e Neemia**, da leggere in continuità con quelli delle Cronache.

Da questi quattro libri emerge l’importanza che l’Israele del dopo esilio attribuisce alla presenza di Jahvè in mezzo al suo popolo, di cui il tempio è segno e in qualche modo dimora, nonché al culto che in esso si svolge ogni giorno e con particolare solennità nelle grandi feste.

Il libro di **Rut**, benché posto tra il libro dei Giudici e quelli di Samuele, non fa parte della “storia deuteronomista” e si presenta piuttosto come una narrazione edificante, una commovente vicenda familiare, che ha come protagoniste due donne, la betlemite Noemi e sua nuora Rut, una straniera di Moab: la fiducia di Rut in Dio e il sostegno che offre alla suocera le meritano di diventare la bisnonna del re Davide.

Racconti edificanti, e quindi non propriamente storici, sono poi i tre libretti di **Tobia, Giuditta ed Ester**, che, trattando con grande libertà i dati della storia e della geografia, illustrano la vita di Israele nel tempo dell’esilio e della diaspora. In essi si insegna la fiducia nella presenza provvidenziale e liberante di Jahvè per il suo popolo nel bisogno.

Infine, i due libri dei **Maccabei** contengono l’eco della lotta di quanti tra gli Ebrei vogliono difendere la propria identità di popolo di Jahvè al tempo dei tentativi di forzata ellenizzazione da parte dei Seleucidi, i re siriani di Antiochia (II sec. a.C.). È un momento di libertà che dura alcuni decenni, finché anche la Palestina diviene dominio romano (63 a.C.). Si è alla vigilia della nascita di Gesù, che nasce dunque suddito di Roma, probabilmente tra gli anni 7 e 5 prima della nostra era.

(... continua)

Un momento fisso nella vita della comunità

# ASSEMBLEA DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



È importante porsi degli obiettivi, ma è sempre e altrettanto importante saper analizzare il cammino fatto, con obiettività, coerenza ed umiltà, per non perdere mai di vista ciò che veramente conta, e saper rimediare o migliorare sempre il nostro agire alla luce della Parola.

**Vincenzo Sardone**

**O**rmai è diventata una consuetudine ed a questo punto, usando termini inglesi che vanno tanto di moda si potrebbe dire “Save the Date”: prima domenica di ottobre Assemblea dell’Unità Pastorale San Francesco d’Assisi.

Anche quest’anno, quindi, ci siamo ritrovati, il 4 ottobre scorso, a ricordare il percorso sin qui fatto nella costruzione dell’U.P., ad analizzarne alcuni aspetti, a cercare di individuare soluzioni ai problemi che ancora potrebbero affliggerla, a prefigurarne il futuro, nella certezza che lo Spirito

Santo non ci farà mai mancare la Sua guida illuminata.

Come d’abitudine, dopo l’ascolto della Parola, la preghiera introduttiva e l’inquadramento generale di Don Leonardo, ci siamo divisi in quattro gruppi di lavoro ed io vorrei qui riprendere, dando loro un certo ordine, alcune delle riflessioni che sono emerse in quello guidato da Don Simone, che in parte sono risultate essere condivise, ascoltando le relazioni degli altri gruppi.

**I**n via preliminare, all’inizio dei nostri lavori, abbiamo cercato di evitare il principale rischio a cui si va incontro nell’affrontare l’analisi di una cosa “nuova”

come può essere, ormai mi auguro ancora per pochi e ancora per poco tempo, l'Unità Pastorale e cioè di vederla solo attraverso le cose negative e quello che ancora potrebbe sembrare non andare per il verso desiderato.

Questo perché i percorsi attraverso i quali si è arrivati a questa realtà sono stati differenti fra le varie Parrocchie e le situazioni ancora oggi in atto sono diverse. C'è chi ha vissuto un percorso più lineare ed omogeneo, grazie alla costante e stabile presenza del Parroco, mentre altre comunità hanno avuto vicissitudini più o meno lontane nel tempo, vicissitudini che le hanno temprate e forse meglio preparate al cambiamento.

È più che normale, quindi, che ci siano una diversa sensibilità ed una differente percezione del cammino da percorrere: l'importante è che l'approccio sia sempre costruttivo ed esista, da parte di tutti, disponibilità al dialogo ed al confronto, ma anche accettazione dell'ineluttabilità della scelta.

Il cammino potrà anche essere faticoso, ma l'Unità Pastorale ci porta necessariamente ad aprirci, non importa se dovesse richiedere tempi lunghi: tutti siamo legati al nostro passato dal quale non possiamo prescindere, ma qui serve un salto di qualità, una vera e propria "conversione". Dobbiamo vivere un nuovo tempo e per far ciò dobbiamo dilatare il nostro cuore.

Il percorso dell'Unità Pastorale, infatti, è simile ad un'escursione in montagna: è faticoso, richiede impegno e fatica, fa spendere molta energia, ma quando si raggiunge la vetta, anche se si è stanchi, si provano grande soddisfazione e tanta gioia.

Abbiamo imparato, o stiamo imparando, che il Sacerdote è più impegnato di prima, non può che essere meno disponibile per i fedeli rispetto

anche al recente passato. I sacerdoti stessi vivono con disagio questa difficoltà, ma al tempo stesso la fraternità fra di loro è un'immensa ricchezza: sapere di poter contare gli uni sugli altri è un'esperienza bellissima.

Ed è proprio qui che si deve inserire il ruolo dei laici, di quelli fra loro che desiderano esserci, di quelli che sono disponibili a mettersi in gioco e che, adeguatamente formati, possono collaborare con i sacerdoti per alleviare i loro impegni e consentir loro di avere più tempo per le attività pastorali.

**D**iversi altri temi delicati sono stati toccati, in visione prospettica: ad esempio cosa fare e quale ruolo può avere la Catechesi per contrastare il fenomeno degli abbandoni della vita parrocchiale dei ragazzi dopo i Sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, nonché dei giovani coniugi dopo il Matrimonio, come riprendere il contatto a livello di singola Parrocchia a valle del Consiglio Pastorale Unitario, come mantenere e stimolare la grande partecipazione dei giovani, testimoniata dalla grande partecipazione al Grest e dall'encomiabile disponibilità dei chierichetti a partecipare a più messe nella stessa domenica, in Parrocchie diverse.

Ad alcuni di questi temi è già stata trovata risposta, per altri sarà compito delle Commissioni istituite nell'ambito del Consiglio Pastorale dare il proprio contributo di idee ai sacerdoti e questo apre ora ad un'ul-

tima riflessione (che in realtà è stata fra le prime durante il nostro lavoro) che ha a che vedere con la partecipazione alla vita dell'Unità Pastorale.

È stato osservato, infatti, che fra gli altri, ci sono due modi di vivere e vedere l'Unità Pastorale: quello delle persone che già lavorano a fianco dei sacerdoti e che mostrano maggiore volontà di condurla al successo e quello delle persone che la vivono di riflesso e che forse si sono accorte poco del cambiamento.

La stessa Assemblea annuale ne è parsa una pratica dimostrazione perché, nonostante sia aperta a tutti e vi abbia partecipato un buon numero di persone, ha visto comunque una modesta presenza di gente che non sia già in qualche modo coinvolta ed attiva nella vita dell'Unità Pastorale.

**E**d a questo punto mi viene spontaneo riprendere un breve passaggio di "Ama la tua parrocchia" del Beato Paolo VI: "Basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a dare un volto nuovo ad una parrocchia". Perché non dovrebbe essere così anche per la nostra Unità Pastorale?

E allora, se vuoi esserci, se hai voglia di metterti in gioco: Save the Date!



# VERBALE CONSIGLIO PARROCCHIALE U.P.



**A**lla presenza dei sacerdoti dell'Unità Pastorale S. Francesco di Assisi, don Leonardo, don Giovanni, don Simone, don Fausto e don Palmiro, si è tenuto giovedì 17 settembre 2015 a Fasano il primo consiglio dell'Unità pastorale per l'anno liturgico 2015/2016.

**D**opo la preghiera iniziale, don Leonardo ha sottolineato l'importanza della formazione per le persone che prestano servizio in parrocchia, dell'essere "affamati" della Parola, dell'essere Chiesa, dell'essere Unità Pastorale. Il documento del sinodo preparato dal vescovo e dai suoi collaboratori è stato lo spunto per riflettere proprio sugli aspetti più importanti della Chiesa come Comunione. Vengono letti e commentati alcuni paragrafi del documento che sottolineano quanto la conoscenza reciproca, la collaborazione, la condivisione, il dono reciproco, la comunicazione tra le persone che con i propri doni opera nella comunità cristiana, siano alla base della comunione e dell'unità. I membri del consiglio vengono invitati a suddividersi in gruppetti (formati da persone che si conoscono meno), proprio per sperimentare la conoscenza reciproca.

**V**engono presentate le quattro commissioni a cui i membri del consiglio pastorale sono invitati ad aderire, secondo le proprie attitudini e conoscenze:

Commissione LITURGICA/CATECHESI seguita da don Simone;

Commissione GIOVANI/ORATORIO seguita da don Giovanni;

Commissione FAMIGLIA seguita da don Leonardo;

CARITAS/MISSIONI seguita da don Leonardo, don Fausto e don Palmiro.

**V**iene confermato come rappresentante del consiglio Pastorale Zonale il signor Bernardo Olivetti.

**D**on Simone propone un'iniziativa in occasione della canonizzazione dei coniugi Luigi Martin e Zelia Guérin: la settimana della famiglia dal tema "Famiglia, diventa ciò che sei". Tale proposta coinvolgerà tutte le parrocchie dall'11 all'18 ottobre. Si ricorda che da lunedì 21 ottobre alle ore 20.30 a Roè Volciano ci sarà la novena per la famiglia.

**D**on Leonardo informa il consiglio di un prossimo progetto che coinvolgerà le parrocchie, in collaborazione con il comune di Toscolano Maderno e l'albergo "Tre lampioni". Questo progetto prevede la possibilità, dopo aver avuto anche il consenso dalla curia, visto che la prefettura ha autorizzato il comune a procedere in tale senso, di coinvolgere attraverso le varie associazioni del paese alcuni dei 24 profughi ospitati c/o l'albergo, occupandoli in piccoli impegni che li potranno avvicinare alla gente e provare a trovare

uno sbocco per il loro futuro una volta ottenuto il permesso di soggiorno. Anche la scuola media, attraverso un progetto sulla pace, proporrà un incontro tra gli studenti e questi ragazzi.

**D**on Giovanni illustra l'inizio dell'anno catechistico. Tutti i turni dei bar sono stati coperti così come le classi di catechismo. Il 27 settembre ci sarà l'apertura dell'anno con il mandato ai catechisti durante la celebrazione del mattino e con un momento di festa in oratorio a Toscolano e a Fasano nel pomeriggio. I catechismi ripartiranno la prima settimana di ottobre. Quest'anno il cammino dei ragazzi sarà concentrato sulla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Cracovia il prossimo luglio. C'è in previsione un pellegrinaggio giubilare a Roma per i ragazzi al posto dell'esperienza invernale a Ponte di Legno.

**V**iene ricordata l'importanza della partecipazione all'assemblea del 4 di ottobre a Toscolano per dar voce alle esperienze e ai progetti della nostra Unità Pastorale. L'assemblea si concluderà con la S. Messa delle 18.00 e un momento di condivisione a cena.

**S**i invitano anche i membri del consiglio ad avvisare in caso si fosse impossibilitati a partecipare alle prossime riunioni del consiglio Pastorale Parrocchiale.

Domenica 27 settembre a Toscolano

# INIZIO DEL NUOVO ANNO CATECHISTICO

La consegna del mandato cioè, l'incarico di aiutare i genitori a far conoscere Gesù ai nostri bambini

**Elvira**

**D**urante la S. Messa delle ore 10, Don Simone ha consegnato a noi catechisti il mandato cioè, l'incarico di aiutare i genitori nel far conoscere Gesù. Le tappe che i nostri bambini

dovranno compiere nei prossimi anni di catechismo sono: la prima confessione, la S. Cresima e l'Eucarestia.

Durante la consegna del mandato ho chiesto a Dio di starci accanto per accompagnare nel modo migliore bambini e ragazzi nel loro cammino. Nel pomeriggio si sono poi svolti all'oratorio giochi organizzati dagli anima-

tori del grest e alcune partite dell'uso pallavolo. In oratorio si sono viste famiglie nuove, felici di far iniziare ai propri figli il cammino vicino a Gesù. La giornata si è conclusa con la merenda di pane e nutella e alcune torte offerte da mamme molto generose.

USO una realtà sportiva diversa

## BUON GIOCO A TUTTI!!!



Lo sport può trasformarsi in uno strumento capace di aiutare e orientare la vita dei giovani contribuendo a dare obiettivi e motivazioni

**Susanna**

**A**ttorno al gioco il bambino incomincia a comprendere come funzionano le cose: che cosa si può o non si può fare con determinati oggetti, si rende conto di regole di comportamento che vanno rispettate. L'esperienza del gioco insegna al bambino ad essere perseverante e ad avere fiducia nelle proprie capacità. Nel gioco il bambino sviluppa le proprie potenzialità intellettive, affettive e relazionali.

Allo stesso modo crescendo, lo sport può trasformarsi in uno strumento capace di aiutare e orientare la vita dei giovani contribuendo a dare obiettivi e motivazioni. Diventa così un'occasione di incontro dove praticare la dimensione comunitaria, la collaborazione, l'amicizia. Un'opportunità che le no-

stre ragazze e i nostri ragazzi possono cogliere nell'USO.

In questo contesto l'oratorio non subisce lo sport ma lo sceglie come strumento educativo: i dirigenti e gli allenatori hanno una funzione educativa e formativa umana, sportiva e cristiana dando attraverso il loro impegno testimonianza di gratuità, passione e tempo. Ad oggi l'USO Toscolano conta 4 squadre di pallavolo (Minivolley, under 13, under 16, under 18), una squadra di tennis tavolo e una squadra di calcio.

È difficile ma ci auguriamo che i nostri atleti e le nostre atlete capiscano che non contano le classifiche e i punteggi ma superare i propri limiti e poter conoscere meglio se stessi, il proprio corpo e le proprie capacità.

### Preghiera dello sportivo

Signore!

È bello per me correre con i miei amici  
Nella gioia e nella fatica, nella vittoria e nella sconfitta

Là sul campo, ci metto tutto me stesso perché per me giocare è un po' come vivere.

E vivere è un po' come giocare.

E se penso alla mia vita come a quel campo di gara allora Signore, aiutami a viverla con lo stesso entusiasmo,

con lo stesso impegno con la stessa voglia di vincere e di diventare grande.

Sii Tu la mia guida e il mio maestro.

Insegnami a giocare la mia partita.

Indicami il mio ruolo in campo,

incoraggiarmi a lottare

e dare sempre il meglio di me stesso.

E quando sarò tentato di arrendermi

e di non combattere più

Ti prego abbandona la panchina

ed entra in campo con me!

Con Te vicino ricomincio a giocare.

Festa di apertura dell'anno catechistico a Fasano

# VERDURE VERDI VS ARANCINI ARANCIONI

Per chi ama stare in compagnia dei giovani e crede nell'importanza dell'Oratorio

**Elisabetta Sattin**

**P**er prima cosa voglio complimentarmi con gli animatori di Fasano: anche quest'anno si sono dati da fare, con passione e fantasia, per far divertire i bambini e i ragazzi della nostra comunità parrocchiale. Domenica 27 settembre, infatti, si è festeggiato l'inizio dell'anno catechistico durante la celebrazione delle 10.00, molto partecipata, e poi, nel pomeriggio, è stato possibile iscrivere i bambini al percorso dell'Iniziazione cristiana. Elisa, Giulia, Gloria, Jessica, Tommaso, Daniele e Andrea hanno collaborato per organizzare vari giochi, alcuni tradizionali, come "Palla base", altri molto originali, come, ad esempio "Disegna la parola": i membri delle due squadre (chiamate, come cita il titolo, Verdure verdi e Arancini arancioni e formate da persone d'ogni età) si alternavano a disegnare gli oggetti scritti sui bigliettini dalle animatrici, con un pennarello attaccato ad un lungo bastone, su di un cartellone appeso al muro. Il resto del gruppo cercava di indovinare l'oggetto misterioso,



di cui tratti andavano fra l'altro sovrapprendendosi un turno dopo l'altro: è stato molto più complicato di quel che sembri, e questo ha reso il gioco davvero divertente per tutti. I ragazzi hanno corso ancora per ore giocando a "Anfore", a "Sparviero" e a "Cammelli e camosci": si sono rincorsi e presi, insomma, in mille modi. Per rifocillarli, infine, era stata allestita una succulenta merenda, tale da soddisfare tutti i palati.

È stata proprio una gioia vedere la Chiesa piena di ragazzi e bambini - dodici solo i chierichetti - e l'ora-

torio di nuovo vivo e attivo. Confidiamo nell'aiuto di tutti i genitori e di chi semplicemente ama stare in compagnia dei giovani e crede che questo sia un ambiente positivo per la loro socializzazione e crescita, perché la vita dell'oratorio Don Bosco di Fasano sia ancora molto lunga.

Perciò volontari... fatevi avanti! L'oratorio ha bisogno di tutti per restare aperto.



VITA DEGLI ORATORI



# Unità Pastorale San Francesco d'Assisi



Cracovia  
**GMG** 2016



## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2016 A CRACOVIA dal 26 Luglio al 04 Agosto 2016

### 26 Luglio:

Partenza con pullman riservato verso l'Austria e la Repubblica Ceca con arrivo in serata a Brno. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

### 27 Luglio:

Prima colazione in hotel e partenza per la Polonia. Sistemazione in hotel. Pernottamento.

### Dal 28 al 31 Luglio:

Prime colazioni e pernottamenti in hotel. Giornate dedicate alla partecipazione alla **GMG 2016** che si svolgerà a **Cracovia**, una bellissima città della Polonia, carica di storia e spiritualità che, come annunciato da Papa Francesco a Rio de Janeiro, avrà come motto "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7).

### 01 Agosto:

Prima colazione in hotel. Al mattino partenza per il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, il più grande campo nazista: drammatica e toccante testimonianza dell'Olocausto. Oggi Auschwitz-Birkenau è patrimonio Mondiale dell'Umanità e Monumento alla Memoria di tutti i deportati. Visita guidata. Proseguimento per Czechochowa, capitale religiosa della Polonia. All'arrivo incontro con la

guida e visita del Santuario di Jasna Gora, uno dei più importanti luoghi di culto cattolico, meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. Nella Basilica di Jasna Gora è custodita l'icona della Madonna Nera. Al termine della visita rientro in hotel per il pernottamento.

### 02 Agosto:

Prima colazione in hotel e partenza per la visita alle miniere di sale di Wieliczka, la più antica miniera di salgemma d'Europa, sfruttata fin dal 1044 e dichiarata dall'Unesco Monumento Mondiale della Natura e della Cultura. Discesa a circa 135 metri di profondità e visita guidata su un percorso di circa 3 chilometri attraverso le splendide grotte scavate nel sale. Per più di 700 anni generazioni di minatori polacchi hanno contribuito con il loro lavoro alla creazione di un mondo sotterraneo eccezionale ed unico per la sua bellezza. Pomeriggio a disposizione e pernottamento in hotel.

### 03 Agosto:

Prima colazione in hotel. Mattinata libera e partenza per Bratislava. All'arrivo, sistemazione, cena e pernottamento in hotel.

### 04 Agosto:

Prima colazione in hotel e partenza per il rientro in Italia.

### **PER INFORMAZIONI, COSTI E ISCRIZIONI**

rivolgersi a Don Giovanni - Oratorio di Maderno

Tel. 0365.641196



“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”

# GMG CRACOVIA 2016: ECCO LA PROPOSTA!

La “Divina Misericordia” sarà il tema conduttore della prossima GMG

**Don Giovanni**



**L**a Giornata Mondiale della Gioventù ritorna in Europa! È una buona notizia per tutti i giovani europei che nel 2016 non dovranno fare viaggi intercontinentali. Nel 2013, durante la Messa finale a Rio de Janeiro in Brasile, Papa Francesco annunciava che la GMG successiva si sarebbe tenuta a Cracovia in Polonia.

Luoghi strettamente legati a due figure grandiose della spiritualità del secolo scorso, San Giovanni Paolo II e Santa Faustina Kowalska apostoli di quella “Divina Misericordia” che sarà il tema conduttore della prossima GMG. Infatti in Polonia e nel cammino di preparazione che ci porterà in terra polacca, saremo invitati a riflettere sulla beatitudine “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia” (Mt 5,7).

Questo anno sarà davvero un anno speciale, un anno legato al Giubileo Straordinario sulla misericordia che sarà aperto solennemente da Papa Francesco nella solennità dell’Immacolata Concezione del prossimo 8 dicembre. Anche per questo, al posto dell’esperienza di Ponte di Legno propongo per le vacanze invernali alcuni giorni a Roma proprio per fare diretta esperienza con il clima del giubileo e per compiere il gesto del pellegrinaggio giubilare, passando attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Ritornando alla GMG, troverete qui il programma pressoché definitivo che ho pensato per la prossima estate. Un programma che prevede la partecipazione alla GMG e la visita ad alcuni siti che, vista la vicinanza

a Cracovia, non possiamo perdere, come il campo di concentramento di Auschwitz, la città di Czestochowa, le spettacolari miniere di salgemma di Wieliczka. Sarà, come per tutte le GMG, una straordinaria esperienza di condivisione, confronto e scambio. Milioni di giovani da tutto il mondo attorno a Papa Francesco per vivere la stessa fede ma anche le stesse fatiche e difficoltà. Un miracolo della vitalità e della giovinezza della Chiesa.

Per informazioni circa le iscrizioni, i costi ed il cammino che ci porterà alla GMG di Cracovia potete contattarmi direttamente.





Piazza principale di Cracovia



Teatro Słowacki



Auschwitz-Birkenau



Miniera di sale di Wieliczka



Bratislava

Nella ricorrenza del 25° di sacerdozio

# GRAZIE PER IL VOSTRO BENE SINCERO... È IL SALE DELLA MIA VITA!



## Padre Mario

**D**esidero ringraziare, come direbbe il nostro parroco don Leonardo, “a piene mani” tutta la comunità parrocchiale di Montemaderno per la straordinaria festa donatami in occasione dei miei 25 anni di sacerdozio. Che bello sapere che dopo tanti anni di

sacerdozio la gente si stringe attorno a te e ti manifesta quel bene sincero che è il sale della vita!

Nonostante i miei “nomadismi” per l’Italia e per il mondo, i miei lunghi periodi lontano da Montemaderno, nei giorni della mia festa ho sperimentato che le persone non hanno cambiato il loro stile di avvicinarsi e di raccontarti quello che nel loro cuore è custodito. Saremo sicuramente dei “martorei” con tanti difetti da correggere, ma sia-

mo orgogliosi di mantenere vive tradizioni e pratiche religiose sempre piene di valori e di saggezza.

Abbiamo aperto la festa con la magnifica Corale “S. Cecilia” e il superlativo accompagnamento all’organo del maestro Gerardo Chimini; la Corale, come ho già avuto modo di dire nella serata del concerto, è un patrimonio della nostra realtà gardesana; ascoltarla in concerto mi ha riportato al giorno della mia prima messa: mi è stata di



buon auspicio all'inizio del mio ministero. Auguro a tutti i suoi componenti di poter avvicinare sempre più pubblico per gustare il "bel canto" che ci trasporta in una dimensione trascendentale davvero alta, quasi a sentire il respiro degli angeli.

Il giorno dopo abbiamo condiviso insieme l'Eucarestia con la partecipazione di tanti sacerdoti. Ad alcuni di essi ho chiesto una semplice testimonianza, a ricordo di qualche esperienza vissuta insieme e come segno di amicizia fraterna. Le amicizie sono sempre a doppia uscita: se non diamo, non possiamo avere la pretesa di ricevere. A loro e a tutti sacerdoti presenti estendo il mio più sentito abbraccio fraterno. Che nel nostro ministero possiamo sempre più identificarci con i sentimenti di Cristo Signore e, sull'esempio di papa Francesco, possiamo inoltrarci sempre più nelle periferie delle anime povere, indifese e sole.

La messa è stata allietata dal canto appassionato della gente e dal servizio

all'altare di un gruppo di chierichetti davvero speciali, un tesoro prezioso da custodire.

Ci siamo, poi, spostati in molti per il pranzo a S. Michele, dove il sapore dei nostri piatti tipici e la gioia di far festa dei partecipanti hanno suggellato "il vero brindisi" a questo momento.

Siamo giunti alla sera e ci siamo riversati nelle strade di Maclino per la tradizionale processione della Madonna Addolorata, compatrona della nostra parrocchia. Che dire? Quando Maria passa nelle strade è come passasse nel nostro cuore e chiedesse ospitalità nelle nostre case interiori.

La Madonna Addolorata di Montemaderno ha un volto davvero unico: le lacrime che scendono dal suo volto credo siano state per molti di noi un invito continuo a rimanere fedeli al suo Figlio e a commuoverci per i benefici che lei ha riservato alle nostre famiglie e in esse ha riversato.

E la grande festa si è conclusa con una sorpresa davvero "inaspettata" e gradi-

ta: la proiezione, attraverso fotografie e canzoni, della mia storia personale e familiare. Credo abbia toccato il cuore di tanti, ma a me, in particolare, hanno toccato le fotografie finali, dove ogni nucleo familiare o ogni singola persona che è parte della nostra comunità, ha espresso il suo saluto e la sua vicinanza. Ogni vostra fotografia diventerà per me un impegno per starvi vicino nella preghiera.

Ho spesso detto nel giorno della mia festa la parola "Grazie", a chi avvicino, perché la gioia che sentivo era davvero grande. Lo voglio ripetere anche in questo semplice scritto:

"Grazie per avermi accolto per quello che sono.

Grazie perché so che posso contare su di voi.

Grazie perché una comunità di fede è la garanzia più certa che Dio ci ama sempre".

## Nella ricorrenza del 25° anniversario di sacerdozio di padre Mario Vabai

# PADRE MARIO: LE TUE PAROLE MI STUPISCONO SEMPRE

**Mario**

**D**omenica 20 settembre 2015 a Montemaderno abbiamo festeggiato il 25° anniversario di sacerdozio di padre Mario Vabai e il sabato precedente in chiesa c'è stato un grande concerto della corale S.Cecilia accompagnata all'organo dal maestro Gerardo Chimini: grande suggestione, grandi cantori ed un organista veramente eccezionale che ha fatto suonare l'organo come mai si era sentito e padre Mario, come tutti i presenti, hanno gradito immensamente.

Il rinfresco nel giardino della canonica, in posizione panoramica d'eccezione, ha chiuso la serata di sabato e padre Mario non si è mai negato ed ha intrattenuto tanta gente e con essa ha gustato le eccellenze vocali, sonore e di palato, tutto preparato in suo onore.

Dopo la S. Messa solenne conce-

lebrata con i suoi confratelli ed i nostri sacerdoti, il pranzo comunitario ed alle 20.00 la processione con la Madonna Addolorata, che tanto piace ai montemadernesesi, sempre con la presenza di padre Mario. L'estrosità e la fantasia di padre Mario si è manifestata anche nell'omelia in quanto ha dato l'opportunità ai suoi confratelli di esprimere svariati pensieri e ricordare brani della sua vita e la sua capacità di correre con le idee sempre innovative che lasciano sempre meravigliati.

Anche il sindaco Delia Castellini era presente e gli ha donato un libro sulla villa romana di Toscolano.

**A**lla fine i ringraziamenti di padre Mario, e qui per me la sorpresa: "Ringrazio tutti i presenti e tutte le persone che conoscerò nella mia vita perché ogni persona che si conosce ti fa vedere sempre più nitidamente il volto di Gesù". Mai sentito nessuno ringraziare chi non conosce.

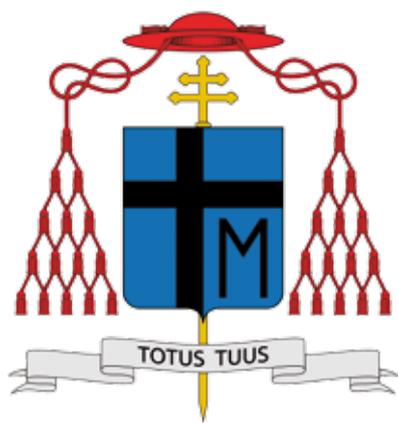
Ho conosciuto padre Mario fin da giovane e sapevo della sua cultura, della sua lungimiranza, della sua forza spirituale e anche delle sue idee che anticipano i tempi, ma non potevo pensare che arrivasse a ringraziare chi non ha mai incontrato. L'umiltà è la sua forza come quando al funerale di suo zio Lorenzo durante l'omelia disse: "Quando discutevo di religione e dei problemi della Chiesa con lo zio, a rimanere arricchito ero sempre io". Incredibile, un sacerdote colto e preparato come Mario che riconosce di avere qualcosa da imparare da un laico.

Dopo la processione serale una gradita sorpresa per padre Mario ma anche per tutti noi che lo abbiamo conosciuto da ragazzo: una proiezione di foto della sua vita accompagnata da canzoni del periodo. È stata una grande idea di alcuni suoi coetanei che hanno trovato fotografie dal 1965 ai giorni nostri e hanno creato un video per ricordare momenti piacevoli del passato.

Anche le foto di tutti i montemadernesesi con le magliette in suo ricordo è stata un'idea brillante che rimarrà nella storia di questo nostro sacerdote e di tutti noi che ci siamo visti in video.

Ci siamo lasciati con l'impegno reciproco di ricordarci nelle preghiere e se ne ha bisogno lui, figuriamoci noi martorei.





## Pellegrinaggio a Medjugorje

# L'ORIGINE DELLA DEVOZIONE MARIANA

## DI GIOVANNI PAOLO II

È stato un povero sarto ad insegnare a Karol Wojtyła la devozione alla Madonna

di Don Simone

**D**a lunedì 19 a venerdì 23 ottobre ho accompagnato i pellegrini della nostra Unità Pastorale a Medjugorje. Il 22 ottobre, ho avuto la grazia di presiedere nella parrocchia di San Giacomo la Messa per i fedeli di lingua italiana. Ricorreva in quel giorno la memoria liturgica di San Giovanni Paolo II ed ho deciso di proporre ai presenti una riflessione sull'origine della devozione mariana del Papa polacco. Eccola qui di seguito.

**L**e persone che hanno conosciuto bene San Giovanni Paolo II sono concordi nell'affermare che la sua devozione alla Madonna era grandissima. Anzi, era un qualche cosa di più di una devozione. Per una serie di circostanze particolari che gli sono capitate nel corso dell'esistenza, Papa Wojtyła ha sviluppato con la Vergine un legame che è diventato parte essenziale della sua stessa personalità.

**C**ominciò ad amare la Madonna da bambino, guidato dalla propria madre, Elena, che, come tutte le donne polacche, sentiva in modo

fortissimo questa devozione. Lo stesso Giovanni Paolo II nel suo libro *Varcare la soglia della speranza* dice di essere molto legato ai santuari mariani fin della sua infanzia. Allora veniva portato in quei luoghi benedetti dalla madre.

Nell'aprile del 1929, quando aveva nove anni, rimase orfano della madre. La devozione alla Madonna divenne allora nel suo cuore più intensa. Secondo alcuni studiosi, Wojtyła avrebbe trasferito alla Madre celeste quell'affetto e quella tenerezza che non poteva più avere per la sua madre terrena.

**F**u cresciuto dal padre, Karol senior, che continuò a trasmettergli, soprattutto con l'esempio, i valori religiosi. Erano soli al mondo. Vivevano insieme, inseparabili. E il Papa ha ricordato di aver visto, più volte, svegliandosi nel cuore della notte, suo padre inginocchiato ai piedi del letto assorto nella recita del rosario, e di non aver mai dimenticato quell'immagine di commovente devozione mariana.

Ha imparato quindi dal padre a recitare il rosario ogni giorno e in uno dei suoi libri ha scritto: «Il rosario è la mia preghiera preferita. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua

semplicità e nella sua profondità».

A Wadowice, quando era studente liceale, si era iscritto al "Sodalizio di Maria", un'associazione maschile di giovani che si proponevano di diffondere la devozione alla Madonna. E durante il liceo, era stato eletto per due anni consecutivi presidente di quell'Associazione.

In occasione del suo ottantesimo compleanno, Giovanni Paolo II ha scritto un libro autobiografico che si intitola *Dono e Mistero*, e in quelle pagine indica la devozione alla Madonna quale fonte della propria vocazione sacerdotale e di tutto quello che poi ne è seguito: «Parlando delle origini della mia vocazione sacerdotale, non posso dimenticare il 'filo mariano'. La venerazione alla Madre di Dio nella sua forma tradizionale mi viene dalla famiglia e dalla parrocchia di Wadowice. Ricordo, nella chiesa parrocchiale, una cappella laterale dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso, dove di mattina, prima dell'inizio delle lezioni, si recavano gli studenti del ginnasio. Anche a lezioni concluse, nelle ore pomeridiane, vi andavano molti studenti per pregare la Vergine. Inoltre, a Wadowice c'era, sulla collina, un monastero carmelitano la cui fondazione risaliva ai tempi di San

Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa devozione per lo scapolare della Madonna del Carmine. Anch'io lo ricevetti, credo all'età di dieci anni, e lo porto tuttora».

Nel 1938 Karol Wojtyła, sempre assieme al suo papà, lasciò Wadowice e si trasferì a Cracovia per seguire i corsi universitari. Appena giunto a Cracovia, Karol cominciò a frequentare la parrocchia del quartiere dove era andato ad abitare. La chiesa era quella di San Stanislao Kotka, gestita dai salesiani. Come era sua abitudine a Wadowice, ogni mattina egli faceva una visita in quella chiesa e restava a lungo inginocchiato a pregare.

**Q**uel giovane, che pregava con tanta concentrazione, fu notato non solo dai sacerdoti, ma anche da un personaggio laico strano e misterioso, Jan Tyranowski.

Era un tipo magro, goffo, curvo, con capelli grigiastri pettinati all'indietro. La sua voce aveva toni acuti, quasi come quella di una ragazza. Qualcuno lo considerava un po' matto. Gli stessi sacerdoti della parrocchia non avevano una grande considerazione per lui. Invece, Jan Tyranowski era uno spirito illuminato e il giovane Wojtyła lo intuì subito.

Lo strano personaggio si dedicava già a una sua piccola iniziativa spirituale tra i giovani, che aveva chiamato "Rosario vivente". Il "Rosario Vivente" era un'iniziativa mariana rivolta ai giovani perché potessero dare concretezza alla propria fede. Gli iscritti si impegnavano soprattutto a mettere in pratica, nella vita di tutti i giorni, gli insegnamenti che venivano dalla preghiera, dalla lettura del Vangelo e di altri libri a carattere spirituale. Fu Tyranowski, infatti, a favorire, nel giovane Wojtyła, la conoscenza del misticismo spagnolo e in particolare delle opere di san Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila. Ma Tyranowski contribuì molto anche alla "maturazione" della devozione mariana di Karol Wojtyła.

Fu lui infatti a suggerire a Karol la let-

tura delle opere del grande mariologo francese San Luigi Maria Grignion de Monfort, in particolare il famoso *Trattato*. Quelle letture aiutarono Wojtyła a passare da una devozione mariana istintiva, a quella teologica, che lo accompagnerà per tutta la vita. Scrisse il Papa: «Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di San Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*. In esso trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo».

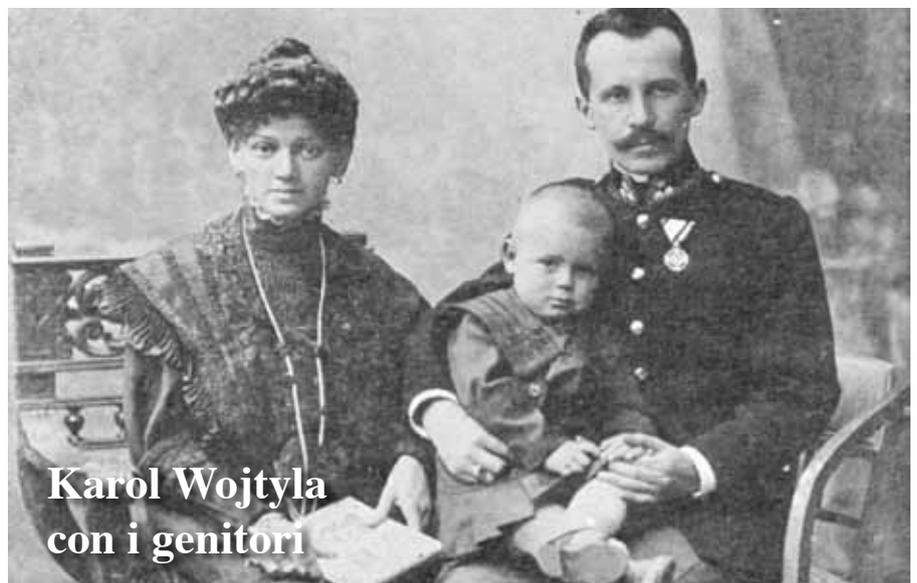
**L**a devozione mariana fu una delle componenti principali dell'attività sacerdotale di Wojtyła. Quando venne nominato vescovo, dovette scegliere, com'è consuetudine, un "motto" da inserire nel proprio stemma vescovile. E anche in quella scelta Wojtyła palesò quanto grande fosse stata l'influenza di Jan Tyranowski nella sua formazione spirituale. Lo stemma da lui scelto era costituito da una croce, una «M» (a significare il nome di Maria), e dalla scritta 'Totus tuus' (Tutto tuo).

«La frase 'Totus tuus' - ha scritto lo stesso Giovanni Paolo II - deriva da San Luigi Maria Grignion de Mon-

tfort ed è l'abbreviazione della forma più completa dell'affidamento alla Madre di Dio, che suona così: Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor Tuum, Maria (Sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio è tuo. Ti accolgo in tutto me stesso, offrirmi il cuore tuo, o Maria)».

Quella formula il giovane Wojtyła l'aveva pronunciata nel 1939, quando, sotto la guida di Tyranowski, aveva compiuto il suo atto di "schiavitù amorosa" alla Madonna. E da allora, quella frase, 'Totus tuus', fu la sua guida, il suo slogan, presente nei discorsi, nelle lettere, nelle esortazioni. Appena eletto Papa, la fece scrivere anche sui muri del Vaticano, accanto allo stemma del suo Pontificato.

**U**n giorno, Vittorio Messori, che ha avuto l'onore di scrivere un libro insieme a Karol Wojtyła, ha detto: «Il nostro Papa non "crede" nella Madonna. Perché, beato lui, ha raggiunto lo stadio dell'evidenza, della certezza. Lui "vive" la realtà spirituale come fosse una realtà fisica. Per lui la Madonna è una persona concreta, reale, e pensa a lei come si pensa a un componente della propria famiglia. Karol Wojtyła non è "devoto" della Madonna, è "innamorato" di Maria, nel senso letterale del termine e vive questo sentimento con la massima intensità».



**Karol Wojtyła  
con i genitori**



# PELEGRINAGGIO A MEDJUGORJE DAL 19 AL 23 OTTOBRE 2015

**B.Z.**

**L**a bellezza di poter condividere delle esperienze di amicizia vera, è quanto si è trovato in questo pellegrinaggio, una atmosfera di cordialità ma soprattutto di grande serenità. La presenza di Don Simone è stata per tutti una concretezza nell'accompagnarci spiritualmente in un cammino di ricerca di Gesù, là dove Lui ha permesso a Sua Madre di apparire a 6 ragazzi, dove molti di noi hanno scoperto, nel recarsi nei luoghi dove la Vergine è apparsa, il silenzio per restare in meditazione e riflettere sulle nostre povere condizioni umane, sia alla Croce Blu come sul Monte delle apparizioni che sul Krizevac; sono luoghi di grande meditazione e si prova la gioia di riconoscere le nostre debolezze.

Partecipare alla S. Messa in Italiano o alla Messa internazionale, e condividere con tutti i fratelli presenti il momento dell'Eucaristia, restare in Adorazione davanti al S. Sacramento assieme a migliaia di pellegrini di tut-

te le nazionalità è veramente commovente.

Recarsi al Cristo Risorto, dove si nota la devozione di tutti i presenti e anche in quel luogo si può restare in meditazione nel silenzio con grande rispetto da parte di tutti, visitare la Cappella dove è sempre esposto il Santissimo Sacramento, luogo di Adorazione.

**V**edere i confessionali con code di fedeli che aspettano il loro turno per riconciliarsi con Dio, anche questo è veramente straordinario. È anche straordinaria la durata delle celebrazioni internazionali che iniziano alle 17,00 con la recita del S. Rosario Gaudioso e Doloroso, poi la S. Messa, la benedizione degli oggetti, la preghiera per gli ammalati e il terzo S. Rosario Glorioso e tutto termina verso le ore 20,00.

**Q**uesto luogo, al termine del 2014 dopo 34 anni dalla prima apparizione, ha raggiunto una presenza di 40milioni di persone; vi sono stati dei miracoli di natura soprannaturale, documentati; ma i miracoli più convincenti sono le conversioni che vi sono

state e che continuano tuttora. Non solo, tante sono le vocazioni Sacerdotali e Religiose, che da alcuni documenti risultano essere oltre 700.

**A**ndando nei luoghi dove la Madonna appare, ci si deve rendere conto che ciò avviene dove Dio lo permette. Un mariologo ha svolto una ricerca ed ha affermato che la Madonna nel mondo è apparsa più di 2.000 volte. Ci chiediamo perché Dio abbia permesso alla Madonna di apparire nel mondo così tante volte? Lei è una Madre che ama i suoi figli e la Sua raccomandazione è sempre la stessa: "Figli non allontanatevi da Dio, pregate, digiunate e riconciliatevi con Mio Figlio".

**P**er conoscere e comprendere Medjugorje non occorre ascoltare determinate trasmissioni, la cosa migliore è provare, visitarlo e rendersi conto che è un luogo di grande preghiera, silenzio e ascolto della Parola di Dio.

Santa Messa solenne, vespri e processione,  
con grande partecipazione e raccoglimento dei fedeli

# FESTA QUINQUENNALE DELLA MADONNA DEL ROSARIO A CECINA

Preghiera, ma anche storia e tradizione popolare legano  
il nostro borgo alla "Seconda di Ottobre"



**A**nche quest'anno, in ricorrenza quinquennale, Cecina ha festeggiato la festa in onore della Madonna del Rosario. Questa solennità è stata anticipata dalla recita del rosario nel triduo dei giorni 8, 9, 10 ottobre.

I raggi del sole ancora caldo di questo mese hanno contribuito a dare un senso di piacevole tepore ad una occasione di festa e di preghiera tanto speciale e cara nel cuore di ogni cecinese. La giornata di domenica si è aperta alle ore 11.00 nella chiesa di San Nicola da Bari, ove si è tenuta la celebrazione della Santa Messa solenne animata

dallo stimabile contributo della Corale Santa Cecilia di Maderno, guidata dal Maestro Gianpietro Bertella. Nel pomeriggio, poi, sono stati recitati i vespri e, a seguire, si è svolta la processione, con grande partecipazione e raccoglimento dei fedeli. Come da consuetudine iniziata nel 2010, ancora una volta, le formelle componenti il dipinto di Mariano Bottoli, unite tra loro, hanno fatto riemergere l'immagine di Maria, simbolo di una comunità che, normalmente chiusa all'interno delle proprie case, alla Seconda di Ottobre si riabbraccia e dà vita al corpo della Madonna.

La Seconda d'ottobre, così ogni abitante nei dintorni la chiama, tuttavia, non simboleggia soltanto la preghiera, ma, come ogni buona tradizione religiosa che si rispetti, questa è trasportata dentro ogni portone del borgo, dove le famiglie si ritrovano per trascorrere qualche ora con un sorriso, a maggior ragione davanti ad un spiedo, tipica prelibatezza culinaria di questa giornata, il cui profumo, già dalle prime ore del mattino, pervade le viuzze del paese.

Madonna del Rosario non significa qualcosa legato soltanto ai giorni odierni. La sua origine, infatti, cade nell'antico 7 ottobre 1571, quando, nelle acque greche non distanti da Patrasso, si combatteva la Battaglia di Lepanto; battaglia, questa, nella

quale la Lega Santa, rappresentante la cattolicità occidentale, sconfisse l'imponente colosso ottomano. Si narra, difatti, che a detenere le armi della fazione cristiana vi furono addirittura alcuni nostri antenati; per questo, non è un caso, a riconferma di tale importante apporto, che il luogo da dove partirono i nostri soldati, nei pressi del lungolago di Salò, si chiami ancora oggi "Lepanto".

Il dato storico vuole significare l'importanza di una solennità che da più di cinquecento anni si ripete costante nelle chiese cattoliche di tutto il mondo.



Una piacevole uscita,  
occasione di crescita

# L'ASILO VISINTINI VISITA I VOLONTARI DEL GARDA

**Mariarosa, Monica e Cristiano**

**P**er concludere il progetto 112, un'attività svolta con i nostri bambini, ci siamo recati a Cunettone di Salò presso la sede dei Volontari del Garda, dove siamo stati accolti da Luigi, Loredana e Roberto con grande disponibilità.

Nella mattinata hanno illustrato ai giovani e attenti ospiti le loro attività attraverso la visione di un filmato interessante e ricco di spunti per i bambini.

Al termine siamo scesi nell'autorimessa e i bambini hanno "toccato con mano" i mezzi di soccorso.

I volontari che ci hanno accompagnato hanno dettagliatamente spiegato il loro utilizzo nelle varie situazioni di emergenza, ma l'entusiasmo è salito

alle stelle quando i bambini hanno potuto provare il casco dei vigili del fuoco, facendoli assomigliare ai protagonisti di Star Wars, per poi arrivare all'apice, con un piccolo giro intorno alla sede su un mezzo dei vigili del fuoco accompagnati da un insegnante.

Mentre i bambini stavano riproducendo l'esperienza vissuta in mattinata con dei bellissimi disegni, hanno assistito ad una vera chiamata di emergenza con relativa partenza dell'ambulanza a sirene spiegate.

Concludendo, possiamo dire che nonostante questo argomento sia considerato "da grandi", abbiamo notato che i bambini hanno recepito prontamente l'importanza del numero uno - uno - due, come dicono loro!





# FESTA DEI NONNI

## ALL'ASILO DI GAINO

Nelle nostre famiglie quello dei nonni è un ruolo sempre più emergente che compensa i ritmi veloci della quotidianità dei genitori



Elena, mamma di Ginevra

L'idea di una festa dedicata ai nonni è davvero meritevole. Anche quest'anno all'Asilo di Gaino abbiamo trascorso tutti insieme un piacevole sabato pomeriggio per celebrare la festa nazionale dei nonni che in Italia è stata istituita dal Parlamento nel 2005. Come sempre tante le attività proposte che favoriscono l'incontro generazionale tra bambini e "meno giovani" e creano l'occasione per dilettarsi in lavoretti spesso dimenticati nel tempo. Tutti i

laboratori realizzati hanno offerto un contributo alla riscoperta e alla valorizzazione del potenziale educativo dei nonni: portatori di autentici valori pedagogici, ricchi di risorse ed in grado di offrire ai genitori e agli enti educativi un valido apporto per l'umanizzazione e lo sviluppo dell'identità personale nei nostri bambini. È stata una festa giovane e divertente, ma dal sapore antico, che ha sottolineato il ruolo fondamentale dei nonni nella nostra società e ci ha dato l'occasione di dire "Grazie!" a chi dopo aver cresciuto i figli dedica ogni giorno tanto tempo ai nipoti, seguendone i passi come attenti angeli custodi. Nelle

nostre famiglie quello dei nonni è un ruolo sempre più emergente che compensa i ritmi veloci della quotidianità di noi genitori. Il 2 Ottobre giorno della ricorrenza, è infatti dedicato anche agli Angeli Custodi. I nonni sono figure insostituibili nell'infanzia di ogni bambino che, diventato adulto, ne ricorderà per sempre ed in maniera indelebile momenti e tenerezze. Ringrazio l'Amministrazione dell'Asilo, le insegnanti, le Nonne ed i Nonni e tutti coloro che ogni anno si dedicano con tanta passione all'organizzazione di questa festa.

Un viaggio nel tempo  
per le contrade

# "DU PASS" EDIZIONE 2015

Non un mercatino del Vintage,  
non una festa in maschera, non una  
cenetta tradizionale a buon mercato,  
ma quello che siamo stati e quello che  
non saremo più

**Ruggero Forti**

**N**ei giorni 12 e 13 settembre, dopo aver mancato l'appuntamento del 2014, è stata nuovamente organizzata a Gaino la manifestazione dei "Du Pass", evento in due giornate che vuole ripercorrere e rievocare le atmosfere paesane e contadine d'inizio XX secolo.

È ancora quel certo orgoglio paesano caratteristico dei Gainesi che ha permesso ritornasse a rivivere questa manifestazione alla quale, in questi anni, ci si è affezionati ed è probabilmente questo il motivo per il quale la gente del paese ha risposto con entusiasmo e partecipazione.

Così anche quest'anno il paese si è bardato d'antico, fondaci e cortili son tornati a essere stalle e botteghe, e le strade e le piazzette luoghi di convivialità e svago.

Alla rigorosa coerenza con i costumi d'inizio novecento e al sapore genuino delle vivande proposte in assaggio, si aggiunge anche la sincera e calorosa voglia di far festa al paese e ai suoi abitanti, che qui vivono tutto l'anno e continuano a

permettere che Gaino resti aggrappato al passato, al tempo che fu, e si mantenga tale e quale ad allora; quando non vi erano paure e timori e il paese seguiva lentamente e tranquillamente il ciclo delle sta-

gioni e della natura, con l'intento di armonizzare il lavoro degli uomini e il creato. Anche solo per un attimo, ancora oggi, ci si può fermare per fare un viaggio nel tempo per le contrade animate da gente festante. Ma, accanto al puro e semplice divertimento mangereccio, si vogliono anche esprimere alcuni valori che ancora il paese desidera riproporre, per poterli mantenere.

"Non siamo un mercatino del Vintage";

"Non si è organizzata una festa in maschera";

"Non si intende offrire una cenetta tradizionale a buon mercato";

"Vedrete quello che siamo stati e quello che non saremo più".

Questi sono alcuni aspetti che caratterizzano i "Du Pass" e, per porli ancor più in evidenza, quest'anno si è introdotta la novità di collocare, nella consueta ricomposizione storica, alcune scene figurate con l'intento di focalizzare l'attenzione dei visitatori, non solo sugli oggetti del quotidiano, ma anche su una cer-





ta gestualità quotidiana, tanto ovvia allora quanto dimenticata oggi.

È stato difficile e faticoso allestire, preparare, muovere tutto il complesso meccanismo organizzativo e per fortuna c'è stata la presenza della vecchia guardia, composta da veterani che avevano già costruito le precedenti edizioni dei "Du Pass", che unita alla buona volontà di tanti paesani, e al contributo di un ancor troppo esiguo numero di nuove leve, hanno riproposto ancora per una volta un paese in festa; le effettive difficoltà costituiscono uno dei punti sui quali porre ancor più attenzione e riguardo con l'intento di riuscire a migliorare quanto di buono e ben riuscito è stato fatto già quest'anno e negli anni scorsi.

La riuscita della manifestazione, sancita dall'abbondante affluenza di pubblico, è da individuare soprattutto nella risposta della gente del paese, che ha fortemente voluto concedere i propri ambienti, solitamente chiusi al pubblico, e ha partecipato con entusiasmo al loro allestimento, spesso senza peraltro negarsi nemmeno alla comparsata in costume d'epoca.

Sicuramente, anche per questa edizione, vi è spazio per le critiche; certamente, non tutto è funzionato a dovere, come malignamente suggerirebbero martorei e rubagocc... Se si deve tirare una somma sull'esito dell'evento, è con moderata soddisfazione che si possono valutare i due giorni della "Du Pass" set-

tembrina di Gaino ed è altresì con fiducia che si guarda alle edizioni future.

Infatti gli esiti positivi della "Du Pass" 2015 hanno ridato vigore all'iniziativa e per l'anno a venire ci sono già proponimenti per ampliare, se possibile, l'accesso ad ambienti nuovi e suggestivi, migliorare l'allestimento dei diversi spazi già a disposizione e, ancor più prezioso e indispensabile, riuscire ad avere e ad ottenere sempre più aiuto e disponibilità da parte dei gainesi, per continuare con questa manifestazione unica nel suo genere nel nostro territorio.

Come ormai tradizione, la Comunità è...  
in cammino

# CIPRO DAL 23 AL 29 SETTEMBRE 2015

Un viaggio ricco di storia e tradizioni,  
ma anche di amicizia e di simpatia



## Mariangela

**C**ipro è la terza isola per estensione del Mediterraneo (dopo la Sicilia e la Sardegna), Stato membro dell'Unione Europea dal 1° maggio 2004. È suddivisa in due parti, separate dalla cosiddetta "linea verde": l'area sotto il controllo della Repubblica di Cipro e la zona turco-cipriota a nord (circa il 36% della superficie dell'isola), che si autodefinisce Repubblica Turca di Cipro.

Cipro ha in realtà almeno due facce. Quella visibilissima dell'ideale

luogo di vacanza che unisce il fascino del Levante ad una modernissima attrezzatura turistica. L'altra, più difficile a cogliere, antica, pagana, cristiana, sotterranea e profonda come gli innumerevoli strati

archeologici. Cipro è una Madre Mediterranea il cui incanto è come una melodia sospesa nell'aria, presente ovunque.





### LARNACA

Città situata a sud-est. Abbiamo visitato la chiesa di San Lazzaro risalente al XVII secolo. È costruita su una precedente chiesa del IX secolo a sua volta edificata sulla tomba di S. Lazzaro che Gesù risuscitò. Si dice che Lazzaro dopo la sua prima morte sia salpato per Kition, l'antica Larnaca, dove poi sarebbe morto la seconda volta. La sua tomba si trova nella cripta sotto la chiesa.

### KOURION

Situata a sud, nota con il nome latino di Curium, era una città cipriota che durò dall'antichità fino ai primi anni del Medioevo. La città ha una grande Agorà (mercato) e un'antica basilica paleocristiana.



Inoltre sono presenti bagni pubblici che erano dotati di acqua fredda e calda, terme e di una grande piscina ottagonale. Il grande anfiteatro risalente al II secolo a.C., che può ospitare duemila spettatori, era utilizzato per lo più per i giochi olimpici. Completamente restaurato, oggi viene utilizzato per spettacoli teatrali e musicali. Immaginiamo come sia attraente assistere a queste rappresentazioni che trasportano lo spettatore oltre la realtà, tenendo presente che l'anfiteatro si affaccia completamente sul mare.

### MONTI TROODOS

A Cipro la scena cambia di continuo: come su un grande palcoscenico, si alternano il fascino delle pietre antiche, il profumo degli agrumeti in fiore, piccole baie nascoste con la maestosità dei boschi. Il massiccio del Troodos raggruppa monti di duemila metri d'altitudine, boschi annoverati tra i più belli del Mediterraneo Orientale e, per finire, un cappuccio di montagne e chiese bizantine dagli affreschi meravigliosamente conservati. Sono stata colpita profondamente nell'ammirare piccole chiese orto-

dosse, con il tetto spiovente, veri gioielli nel cuore della montagna. Sempre sui monti Toodos abbiamo visitato il monastero di Kikkos fondato nel 1080 dall'imperatore bizantino Alessio Comminos. Situato a milleduecento metri sul livello del mare è assai caro ai ciprioti perché qui aveva studiato, e qui vicino è sepolto, l'arcivescovo Macarius, padre anche della patria per i suoi meriti politici. Questo monastero è il più ricco e celebre dell'isola. All'origine di tanta gloria, che valse al monastero persino la visita degli Zar di Russia, è un'icona della Vergine dipinta da San Luca evangelista, contemporaneo di Maria. Ogni anno, l'8 settembre, festa della natività della Madonna, migliaia di pellegrini vanno ad abbracciare questa icona.

### PAPHOS

Questa città, situata a ovest dell'isola, per noi cristiani è importante perché negli atti degli apostoli si narra che Paolo e Barnaba, insieme a Marco l'evangelista, vi giunsero per annunciare la parola di Dio. Secondo la credenza pagana Esiodo racconta che Afrodite, dea



luoghi visitati (Nicosia la capitale, Famagosta, Salamina, Kerynia) ricchi di storia e di tradizioni e degni di essere ricordati, ma ciò che più desidero evidenziare è il clima di amicizia e di simpatia che regnava fra noi. È stato arricchente conoscere persone di altre zone che hanno partecipato al nostro viaggio e che ringrazio di cuore: Angelo di Pavia, Albertina di Milano, Paolo, Maria Grazia e Lorena di Cilverghe, Monica di Vestone e Grazia di Gardone Riviera.

Le giornate si sono svolte senza particolari fatiche di orari o altro, anzi qualche volta qualcuno di noi, approfittando della vicinanza dell'albergo al mare, si è potuto concedere un salutare tuffo nello stupendo Mediterraneo. Le serate si concludevano con una bellissima passeggiata sul lungomare, sempre al chiaro di luna. Forse ci siamo sentiti pellegrini di lusso pensando qualche volta ai viaggi faticosi di un tempo, pieni di pericoli e senza sicurezze.

Ti siamo grati, don Leonardo, per averci accompagnato!

della bellezza e dell'amore, nacque dalla spuma del mare e approdò su una spiaggia da due grandi massi. Trasmettere il culto del nostro Dio in un mondo pagano penso sia stata l'impresa più straordinaria di ogni tempo. Il visitatore rimane meravigliato per il numero e per le dimensioni degli edifici monumentali delle "Tombe dei Re" nell'area set-

tentrionale della nuova Pafos. Qui non sono stati sepolti dei Re ma la loro grandezza è tale che la leggenda le poteva attribuire solo a dei Re. Usata come cimitero fino al II secolo d.C. la zona delle tombe fu anche rifugio per i primi cristiani ai tempi delle persecuzioni.

Ora mi piacerebbe molto procedere ancora nella descrizione di altri





# SOGGIORNO MARINO A SANREMO DAL 19 AL 30 SETTEMBRE

Un luogo tranquillo, dove riposare in serenità e con la gioia nel cuore

**B.Z.**

**D**a qualche anno l'Unità Pastorale organizza un soggiorno a Sanremo nella casa Villa del Sogno, chiamata anche casa del Clero, condotta dalle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù. Questa casa è situata in un luogo tranquillo, vicina alla bellissima passeggiata che costeggia il mare che da Sanremo conduce a Arma di Taggia, raggiungibile a piedi o in bicicletta con un percorso di circa 6 km, ma anche vicina al centro di Sanremo, dove ci si può allietare nel trascorrere tutta la giornata a prendere il sole con tranquillità e gioia nel cuore. Alla sera, dopo cena, vi è la possibilità di tornare in centro per una passeggiata, oppure restare nel giardino a condividere impressioni, raccontarci barzellette o ricordare la vita trascorsa in Parrocchia, ritornando bambini. C'è chi de-

sidera provare l'emozione del Casinò, uscendo magari deluso dopo alcune ore, ma comunque contento di averci provato. Abbiamo la fortuna di avere a disposizione un pulmino a 9 posti che ci permette di scorazzare e organizzare passeggiate: Mentone, il Principato di Monaco, Saint Tropez visitando la piccola Venezia Francese, o recarsi al mercato di Sanremo o a quello di Ventimiglia.

La gioia che abbiamo è di aver avuto un sacerdote che ci ha accompagnati in questo soggiorno dandoci l'opportunità di assistere liberamente alla recita del S. Rosario e alla S. Messa e quest'anno con nostra grande gioia è stato don Fausto ad accompagnarci. Questa casa condotta dalle suore è veramente gioiosa e accogliente, come lo sono loro stesse. Ha una capacità di circa 33 posti, e ottimo e molto abbondante è il vitto.

Anche per il prossimo anno abbiamo ottenuto lo stesso prezzo per tutto il periodo del soggiorno che si farà sem-

pre dal 19 al 30 settembre 2016.

Recarsi in vacanza ogni anno è un modo per riscoprire il valore della nostra vita e riflettere su quanto è importante sapersi rilassare, anche per chiedere a noi stessi "chi siamo".

Ci auguriamo che per la stagione 2016 vi siano altre persone dell'unità pastorale che vogliano assaporare il meritato riposo in un luogo di serenità e di amicizia.



Nella storica Valle Cartiere

# LA EX CARTIERA DI MAINA INFERIORE

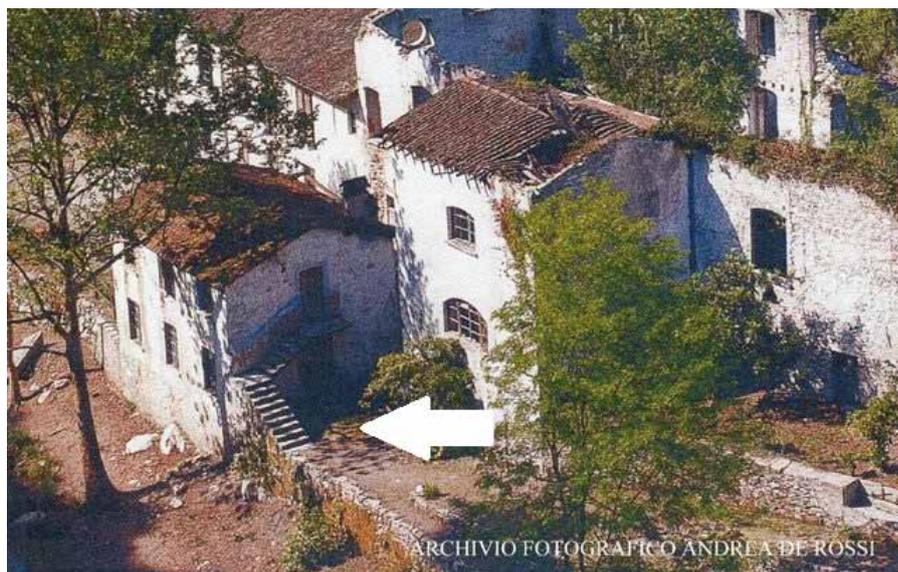
IL RICORDO DI MIA MADRE CHE VISSE ALCUNI ANNI IN VALLE

ANDREA DE ROSSI

Siamo alla fine dell'800, inizi del '900, quando ancora la cartiera di Maina inferiore, chiamata anche Macalè (dal 2007 trasformata in Museo della carta), si trovava in territorio di Maderno e i due comuni erano ancora separati. Il confine era delimitato dal torrente Toscolano dalla sua foce e sino alla località di Maina superiore, poi saliva direttamente fino alla cima del monte Pizzocolo. Quindi le cartiere esistenti oltre Maina superiore e fino alla foce del torrente che si trovavano a destra (scendendo) erano in territorio di Maderno, mentre quelle sul lato opposto e oltre Maina superiore in quello di Toscolano.

In quegli anni e fino al 1912 la cartiera di Maina inferiore o Macalè fu diretta da Bianchi Tullio proveniente da Pisogne il quale sposò la zia di mia madre, Belloni Luigia.

Diversi furono i proprietari o gestori di questa antica cartiera prima che venisse - dopo la costosa operazione di ristrutturazione - trasformata in Museo, ora dato in comodato dal Comune alla Fondazione della Valle delle Cartiere. Intorno al 1700 questo opificio fu di proprietà della famiglia Assandri, originaria della frazione Pulciano, che poi assunse il cognome di Delay e che, all'inizio del '500, conduceva alcune ferriere in località Camerate. Successivamente la proprietà dello stabilimento passò ai madernesesi: Veronese nel 1811, Hell



nel 1852, Emmer nel 1872. Nei primi anni del 1900 i proprietari divennero i Maffizzoli, poi i Donzelli ed infine i Marchi di Vicenza. Nel 1962 i Donzelli abbandonarono questo opificio che, lentamente, andò in rovina.

Nel mio Blog su Toscolano Maderno ho citato diverse persone, mi sono domandato: "Perché non dovrei citare anche mia madre, dalla quale ebbi varie notizie storiche locali e sul modo di vita di quel tempo ed in particolare sulla Valle delle Cartiere dove aveva vissuto alcuni anni?". Essa aveva solo cinque anni ed un fratellino di pochi mesi quando morì suo padre a 39 anni. La madre, per vivere, era impegnata nel suo lavoro e doveva occuparsi di due figli per cui, dopo qualche anno, dovette affidare la mia futura madre, allora adolescente, alla zia, che non aveva figli e che viveva con il marito a Maina inferiore in una piccola abitazione annessa allo stabi-

limento (indicata con un freccia bianca nella foto in alto).

Un particolare ricordo dell'adolescenza di mia madre durante la sua permanenza nella valle, che mi riferì più volte, fu che alla sera veniva incaricata dallo zio di recarsi a Toscolano per l'acquisto del giornale che giungeva a tarda ora. Al buio assoluto e da sola, usciva dalle gallerie (allora non illuminate come ora), per giungere nel paese per l'acquisto del giornale. Pur prestandosi volenterosamente a questo incarico, non poté mai dimenticare la paura e l'ansia che l'opprimeva quando eseguiva ogni giorno questo incarico. Lo zio voleva tenersi aggiornato sugli avvenimenti, ma in quel tempo l'unico mezzo d'informazione era il giornale. che con i mezzi di quel tempo giungeva a Toscolano solo a tarda sera.

# Calendario Liturgico Maderno

## DICEMBRE 2015

**2 mercoledì** Ore 20.30 Fasano 1° Incontro Avvento (vedi programma)

**3 giovedì** - Comunione Ammalati

**4 venerdì** - Comunione Ammalati

**5 sabato**

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

**6 domenica – II di Avvento**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

**8 martedì – Immacolata Concezione**

Celebrazioni ad orario festivo

**9 mercoledì**

Ore 20.30 Oratorio Maderno 2° Incontro Avvento (vedi programma)

**13 domenica – III di Avvento**

Ritiro Giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

**16 mercoledì**

Ore 20.30 Oratorio Toscolano 3° Incontro Avvento (vedi programma)

**20 domenica – IV di Avvento**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

**21 lunedì**

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

**22 martedì**

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

**23 mercoledì**

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

**24 giovedì**

Ore 9.00 S. Messa

Ore 9.30 – 11.30 Confessioni

Ore 15.00 – 18.00 Confessioni

Ore 23,00 Veglia e Celebrazione solenne Mezzanotte

**25 venerdì – Natività di Nostro Signore**

SS. Messe Ore 8.00 – 9.30 – 11.15 – 18.30

Ore 17.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

**26 sabato – S. Stefano, primo martire**

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa Supina

Ore 18.30 S. Messa in parrocchia – Ricordo defunti del 2015

**27 domenica – Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 Ricordo Anniversari Matrimonio

**29 martedì** - Comunione Ammalati

**30 mercoledì** - Comunione Ammalati

**31 giovedì – S. Silvestro**

Ore 18.30 S. Messa con il canto del Te Deum

## GENNAIO 2016

**1 venerdì – Ottava di Natale**

Maria Santissima Madre di Dio

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa 11.15

**2 sabato**

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

**3 domenica – SS. Nome di Gesù**

Celebrazioni ad orario festivo

**6 mercoledì – Epifania del Signore**

Celebrazioni ad orario festivo compresa S. Messa 11.15

Ore 16.30 Benedizione dei fanciulli in occasione Giornata Santa Infanzia

**7 giovedì**

Ore 20.30 Incontro Animatori e Coordinatori Centri di Ascolto

**8 venerdì**

Ore 20.30 Fasano Inizio Corso fidanzati

**10 domenica – Battesimo del Signore**

Celebrazioni ad orario festivo

**12 martedì**

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

**13 mercoledì**

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

**17 domenica – II del Tempo Ordinario**

Celebrazioni ad orario festivo

**18 lunedì**

Settimana vocazionale

**19 martedì**

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Incontro di preghiera vocazionale

**21 giovedì**

Ore 16.30 Toscolano Incontro zonale chierichetti

Centri di Ascolto

**22 venerdì**

Centri di Ascolto

Ore 20.45 Barbarano Incontro di preghiera Zonale Giovani

**24 domenica – III del Tempo Ordinario**

Celebrazioni ad orario festivo

**27 mercoledì**

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

**31 domenica – IV del Tempo Ordinario**

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 18.30 S. Messa in memoria giovani defunti

## FEBBRAIO 2016

**4 giovedì** - Comunione Ammalati

**5 venerdì** - Comunione Ammalati

**6 sabato**

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del S. Rosario perpetuo

Fasano - Adorazione notturna per la vita

**7 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita**

Celebrazioni ad orario festivo



# Calendario Liturgico Toscolano

## DICEMBRE 2015

### 2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano – 1° Incontro Avvento (vedi programma)

### 6 domenica - II di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

### 8 martedì - Immacolata Concezione

Celebrazioni ad orario festivo

### 9 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Maderno – 2° Incontro Avvento (vedi programma)

### 13 domenica – III di Avvento

Ritiro Giovani Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

### 16 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano – 3° Incontro Avvento (vedi programma)

### 17 giovedì - Comunione Ammalati

### 18 venerdì - Comunione Ammalati

### 20 domenica – IV di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

### 21 lunedì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

### 22 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adolescenti

### 23 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

### 24 giovedì

Ore 9.30 – 11.30 e dalle 15.00 – 18.30 S. Confessioni

Ore 21.00 Veglia e Celebrazione solenne S. Natale

### 25 venerdì – Natività di Nostro Signore

Ore 7.30 S. Messa S. Giuseppe

Ore 10.00 e 18.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

### 26 sabato – S. Stefano, primo martire

Ore 18.00 S. Messa in suffragio defunti 2015

### 27 domenica – Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe

Ore 10.00 Ricordo Anniversari di Matrimonio

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

### 31 giovedì – S. Silvestro

Ore 18.00 S. Messa con il canto del Te Deum

## GENNAIO 2016

### 1 venerdì - Maria SS. Madre di Dio

Celebrazioni ad orario festivo

### 3 domenica – SS. Nome di Gesù

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

### 6 – mercoledì – Epifania del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.30 Maderno Benedizione dei fanciulli in occasione Giornata

Santa Infanzia

### 8 venerdì

Ore 20.30 Fasano Inizio corso fidanzati

### 10 domenica – Battesimo del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

### 12 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

### 17 domenica – II del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

### 18 lunedì

Settimana Vocazionale

### 19 martedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Incontro di preghiera vocazionale

### 21 giovedì

Ore 16.30 Oratorio Toscolano Incontro zonale Chierichetti

### 22 venerdì

Ore 20.45 Barbarano Incontro di preghiera zonale Giovani

### 24 domenica – III del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

### 28 giovedì

Comunione Ammalati

### 29 venerdì

Comunione Ammalati

### 31 domenica – IV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica

## FEBBRAIO 2016

### 6 sabato

Fasano Adorazione Eucaristica notturna per la vita

### 7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione, Adorazione Eucaristica



# Calendario Liturgico Montemaderno

## DICEMBRE 2015

### 2 mercoledì

Ore 20.30 Fasano 1° Incontro Avvento (vedi programma)

### 4 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

5 sabato - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 6 domenica – II di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

8 martedì – Immacolata Concezione

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 9 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Maderno 2° Incontro Avvento (vedi programma)

### 11 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

12 sabato - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 13 domenica – III di Avvento

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 16 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano 3° Incontro Avvento (vedi programma)

18 venerdì - Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

19 sabato - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 20 domenica – IV di Avvento

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 17.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

### 21 lunedì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

### 22 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adolescenti

### 23 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

### 24 giovedì

Ore 23.00 Veglia e Celebrazione solenne alla Mezzanotte

25 venerdì – Natività di Nostro Signore

Ore 11.15 S. Messa solenne in Parrocchia

26 sabato – S. Stefano, primo martire

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

27 domenica – S. Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia Ricordo Anniversari Matrimonio

29 martedì - Comunione Ammalati

31 giovedì - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

## GENNAIO 2016

1 venerdì – Ottava di Natale – Maria SS. Madre di Dio

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

2 sabato - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 3 domenica – SS. Nome di Gesù

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

6 mercoledì – Epifania del Signore

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.30 Maderno benedizione dei fanciulli in occasione Giornata

Santa Infanzia

### 7 giovedì

Ore 20.30 Maderno Incontro Animatori e coordinatori Centri di Ascolto

### 8 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Fasano Inizio Corso fidanzati

9 sabato - a Vigole

10 domenica – Battesimo di Gesù

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

### 12 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

### 15 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

### 17 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

18 lunedì - Settimana vocazionale

### 19 martedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Incontro di preghiera vocazionale

### 21 giovedì

Centri di Ascolto

Ore 16.30 Oratorio Toscolano Incontro zonale chierichetti

### 22 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.45 Barbarano incontro di preghiera zonale Giovani

23 sabato - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

23 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

29 venerdì - Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

30 sabato - Ore 16.30 S. Messa a Vigole

31 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

## FEBBRAIO 2016

### 5 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

### 6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Fasano Adorazione Eucaristica notturna per la vita

7 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



# Calendario Liturgico Gaino

## DICEMBRE 2015

**1 martedì** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**2 mercoledì**

Ore 20.30 Fasano 1° Incontro di Avvento (vedi programma)

**5 sabato** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**6 domenica – II di Avvento**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**8 martedì – Immacolata Concezione**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**9 mercoledì**

Ore 20.30 Oratorio Maderno 2° Incontro di Avvento (vedi programma)

**12 sabato**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**13 domenica – III di Avvento**

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**15 martedì**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**16 mercoledì**

Ore 20.30 Oratorio Toscolano 3° Incontro di Avvento (vedi programma)

**19 sabato**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**20 domenica – IV di Avvento**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 17.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

**21 lunedì**

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

**22 martedì**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adolescenti

**23 mercoledì**

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

**24 giovedì**

Ore 21.00 Veglia e Celebrazione S. Natale

**25 venerdì – Natività di Nostro Signore**

Ore 11.15 S. Messa solenne in Parrocchia

**26 sabato – S. Stefano, primo martire**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**27 domenica – S. Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe**

Ore 11.00 S. Messa Ricordo Anniversari di Matrimonio

**29 martedì Sebastiano**

**31 giovedì – S. Silvestro**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

## GENNAIO 2016

**1 venerdì** – Ottava di natale – Maria SS. Madre di Dio

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

**2 sabato** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**3 domenica – SS. Nome di Gesù**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**5 martedì** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**6 mercoledì** – Epifania del Signore

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

Ore 16.30 Maderno Benedizione dei fanciulli in occasione Giornata Santa Infanzia

**8 venerdì** - Ore 20.30 Fasano Inizio corso fidanzati

**9 sabato** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**10 domenica – Battesimo di Gesù**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**12 martedì**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

**16 sabato** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**17 domenica** – II del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**18 lunedì**- Settimana vocazionale

**19 martedì**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Incontro di preghiera vocazionale

**21 giovedì**

Ore 16.30 Oratorio Toscolano Incontro zonale chierichetti

**22 venerdì**

Ore 20.45 Barbarano Incontro di preghiera zonale Giovani

**23 sabato**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**24 domenica – III del Tempo Ordinario**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

**26 martedì** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**30 sabato** - Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**31 domenica – IV del Tempo Ordinario**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

## FEBBRAIO 2016

**2 martedì**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

**6 sabato**

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Fasano Adorazione notturna per la vita

**7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita**

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



# Calendario Liturgico Cecina

## DICEMBRE 2015

### 2 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio  
Ore 20.30 Fasano 1° Incontro di Avvento (vedi programma)

### 6 domenica – II di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 8 martedì – Immacolata Concezione

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 9 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio  
Ore 20.30 Oratorio Maderno 2° Incontro di Avvento (vedi programma)

### 13 domenica – III di avvento

Ritiro Giovani Montecastello  
Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 16 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio  
Ore 20.30 Oratorio Toscolano 3° Incontro di Avvento (vedi programma)

### 20 domenica – IV di Avvento

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia  
Ore 17.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

### 21 lunedì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

### 22 martedì

Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Giovani e Adolescenti

### 23 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio  
Ore 20.30 Maderno Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

### 24 giovedì

Ore 21.00 Veglia e Celebrazione S. Natale

### 25 venerdì – Natività Nostro Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne in Parrocchia

### 27 domenica – S. Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia Ricordo Anniversari Matrimonio

### 30 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

## GENNAIO 2016

### 1 venerdì – Ottava di Natale – Maria SS. Madre di Dio

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 3 domenica – SS. Nome di Gesù

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 6 mercoledì – Epifania del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia  
Ore 16.30 Maderno Benedizione dei fanciulli in occasione Giornata Santa Infanzia

### 8 venerdì

Ore 20.30 Fasano Inizio corso fidanzati

### 10 domenica – Battesimo del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 12 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

### 13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 17 domenica – II del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 18 lunedì

Settimana Vocazionale

### 19 martedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Incontro di preghiera vocazionale

### 20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 21 giovedì

Ore 16.30 Oratorio Toscolano Incontro zonale chierichetti

### 22 venerdì

Ore 20.45 Barbarano Incontro di preghiera zonale Giovani

### 24 domenica – III del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

### 27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 31 domenica – IV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

## FEBBRAIO 2016

### 3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

### 6 sabato

Fasano Adorazione Eucaristica notturna per la vita

### 7 domenica – V del Tempo Ordinario – Giornata per la vita

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia



# Calendario Liturgico Fasano

## DICEMBRE 2015

### 2 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Fasano: 1° Incontro Avvento (vedi programma)

**3 giovedì** - Comunione Ammalati

### 5 sabato

Bancarella di Natale

**6 domenica – II di Avvento**

Bancarella di Natale

### 7 lunedì

Ore 18.00 S. Messa della Vigilia dell'Immacolata

Bancarella di Natale

**8 martedì – Immacolata Concezione**

Inizio dell'Giubileo Straordinario della Misericordia

Bancarella di Natale

### 9 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Maderno: 2° Incontro Avvento (vedi programma)

### 12 sabato

Bancarella di Natale

Ore 20.30 Attendiamo Santa Lucia

**13 domenica – III di Avvento**

Ritiro per i Giovani a Montecastello

Bancarella di Natale

### 16 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano: 3° Incontro Avvento (vedi programma)

### 19 sabato

Bancarella di Natale

Ore 20.30 Spettacolo di Natale

**20 domenica – IV di Avvento**

Bancarella di Natale

Ore 16.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

Ore 17.00 Chiesa di Maderno: Concerto di Natale per tutta l'UP

### 21 lunedì

Ore 20.30 Toscolano: Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

### 22 martedì

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale per Giovani e Adolescenti

### 23 mercoledì

Ore 15.00 Fasano: Confessioni (fino alle 17.00)

Ore 20.30 Maderno: Liturgia Penitenziale Unità Pastorale Adulti

### 24 giovedì

Ore 23.15 Veglia e Celebrazione solenne Mezzanotte

Auguri in oratorio

**25 venerdì – Natività di Nostro Signore**

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

**26 sabato – S. Stefano, primo martire**

Ore 10.00 S. Messa in suffragio di don Ottorino Castellini

**27 domenica – Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe**

Ore 10.00 S. Messa per le famiglie

Aperitivo in oratorio

**31 giovedì – S. Silvestro**

Ore 18.00 S. Messa con il canto del Te Deum

## GENNAIO 2016

**1 venerdì – Maria S.ma Madre di Dio**

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

### 5 martedì

Ore 18.00 S. Messa della Vigilia dell'Epifania

**6 mercoledì – Epifania del Signore**

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 17.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

### 8 venerdì

Ore 20.30 Fasano: Inizio Corso fidanzati

**10 domenica – Battesimo del Signore**

Bancarella delle torte

### 12 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

**17 domenica – II del Tempo Ordinario**

Festa dei Ss. Fabiano e Sebastiano

Ore 11.00 S. Messa solenne a Fasano Sopra

Ore 17.30 Vespri

### 18 lunedì

Inizio della Settimana vocazionale

### 19 martedì

Ore 20.30 Salò, Monastero della Visitazione: Incontro di preghiera vocazionale

### 21 giovedì

Ore 16.30 Toscolano: Incontro zonale dei chierichetti

### 22 venerdì

Ore 20.45 Barbarano: Incontro di preghiera Zonale per Giovani

**24 domenica – III del Tempo Ordinario**

Ore 15.00 Roè Volciano: Incontro Zonale per i Gruppi Antiochia

## FEBBRAIO 2016

### 6 sabato

Ore 20.30 Adorazione notturna per la vita

**7 domenica – V del Tempo Ordinario - Giornata per la vita**

Bancarella delle torte

### 9 martedì

Ore 14.30 Carnevale in oratorio



## NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Municipio 0365.546.011

Scuola Elementare 0365.641.194

Scuola Media 0365.641.308

Scuola Materna Toscolano 0365.510.226

Scuola Materna Maderno 0365.642.569

Scuola Materna Gaino 0365.641.095

Scuola Materna Cecina 0365.643.158

Pronto intervento: 112

[www.upsanfrancesco.it](http://www.upsanfrancesco.it)  
[www.santercolano.org](http://www.santercolano.org)